



# COMUNE DI VENASCA

# PIANO REGOLATORE GENERALE

## VARIANTE PARZIALE 8/18

AI SENSI DEL COMMA 5° e 7° DELL'ART.17 L.R. 56/77 s.m.i.

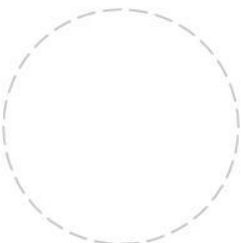
AGGIORNAMENTO NOVEMBRE 2018

Adozione D.C.C n. .... del .....

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'  
a VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

TAV. n. 1

Responsabile Procedimento



Sindaco

Segretario Comunale

Architetto  
Silvia Oberto





## Sommario

1. Premessa di verifica di assoggettabilità VAS .....	4
2. Quadro normativo .....	6
2.1 - Valutazione Ambientale Strategica VAS .....	6
2.2. - Procedura di riferimento .....	7
3. Quadro Analitico .....	8
3.1 - Inquadramento territoriale comunale. ....	8
3.2 - Ambiti d'influenza – Componenti ambientali.....	9
3.3 - Pianificazione sovraordinata .....	16
3.4 - Criticità ambientali e Aree sensibili .....	22
3.5. - Indagini geologiche .....	24
3.6. - Classificazione acustica.....	25
4. Oggetti di Variante Parziale.....	26
OGGETTO N. 1 .....	28
Caratteristiche della Variante .....	32
5. Relazione di Sintesi .....	33
Prescrizioni a carattere generale - Misure di mitigazione e compensazione .....	34
6. Verifica consumo di suolo – Riferimento 3% PTR.....	37

## **1. Premessa di verifica di assoggettabilità VAS**

Il Comune di Venasca è dotato di **Piano Regolatore Generale**, formato ai sensi del titolo III della Legge Regionale urbanistica n. 56/77 ed **approvato** con **Delibera della Giunta Regionale n. 34-22279** in data **30.09.1997**.

E' stata in seguito adottata ed approvata una Variante Strutturale di revisione dello Strumento Urbanistico vigente ai sensi del comma 4, art 17, L.R. 56/77 e s.m.i., **Variante Strutturale 2003 adottata con Delibera Consiglio Comunale n. 2 del 06.02.2004, approvata dalla regione Piemonte con D.G.R. n. 27-3351 in data 11.07.2006 di Adeguamento al P.A.I. e alla Normativa Commerciale.**

Sono state adottate 7 Varianti Parziali, ai sensi dell'art.17 comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i., che non hanno modificato: l'impianto strutturale del PRG vigente e le modificazioni introdotte in sede di approvazione; la funzionalità di infrastrutture a rilevanza sovracomunale in modo significativo, o comunque non hanno generato statuizioni normative o tecniche a rilevanza sovracomunale.

Non hanno ridotto né aumentato la quantità globale delle aree per servizi di cui all'articolo 21 e 22 per più di 0,5 metri quadrati per abitante, nel rispetto dei valori minimi di cui alla presente legge; non hanno incrementano la capacità insediativa residenziale prevista all'atto dell'approvazione del PRG vigente; non hanno incrementano le superfici territoriali o gli indici di edificabilità previsti dal PRG vigente, relativi alle attività produttive, direzionali, commerciali, turistico-ricettive, in misura superiore al 6 per cento; non hanno inciso sull'individuazione di aree caratterizzate da dissesto attivo e non hanno modificano la classificazione dell'idoneità geologica all'utilizzo urbanistico recata dal PRG vigente; non hanno modificano gli ambiti individuati ai sensi dell'articolo 24, nonché le norme di tutela e salvaguardia ad essi afferenti.

Sono altresì stati adottati:

- ▶ **Regolamento Edilizio**  
**Adottato con D.C.C. n. 6 del 24/03/2003**  
**Adottato con D.C.C. n. del 22/11/2018**
  
- ▶ **Criteri commerciali con conseguente adeguamento P.R.G.**  
**Adottati con D.C.C. n. 8 del 08/06/2001**  
**Adottato con una prima D.C.C. n. 11 del 16/04/2002 alla DCR 563-13414/99**
  
- ▶ **Zonizzazione acustica**  
**Adottato con DCC n. 49 del 30.09.2004**

## 1.1. - Finalità e obiettivi della Variante Parziale

La Variante in oggetto, si configura come Variante Parziale ai sensi dell'art. 17, comma 5, LR 56/77 e s.m.i. e ai sensi del comma 7 dello stesso articolo, con riferimento agli ambiti oggetto di modifica, è conforme agli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica regionali e provinciali, nonché ai piani settoriali e ne attua le previsioni. Tali condizioni saranno espressamente dichiarate nella deliberazione di adozione e approvazione della presente variante che prende il numero di VP 8/18.

Ai sensi dell'art. 3 bis della L.R. 56/77 e s.m.i, gli strumenti di pianificazione e le loro varianti, contenendo specifici obiettivi di qualità ambientale, riferiti alle rispettive scale di influenza, sono formati ed approvati tenendo conto del processo di VAS, al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole. Ai sensi del comma 8 dell'art. 17 l.r. 56/77 e s.m.i., gli strumenti di pianificazione a livello comunale, se non espressamente esclusi, sono sottoposti a verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS.

Per la Variante Parziale n. 8/18, di cui il presente documento è parte integrante, la Verifica di Assoggettabilità alla VAS si articola nelle seguenti fasi: redazione del documento preliminare, consultazione ed espressione del parere motivato, da rendere in maniera contestuale all'adozione del progetto preliminare. Il PRG vigente non comprende un Rapporto Ambientale, perché antecedente all'applicazione normativa del processo di VAS. Non sussistendo aspetti di precedente valutazione, a cui far riferimento per la presente Variante, si definisce ora un quadro analitico completo, proporzionato all'entità di variante, con le analisi di coerenze esterne ed interne, di componenti ambientali e di definizione delle aree sensibili e critiche.

Il Comune come soggetto proponente assicura la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico. L'autorità competente alla VAS è individuata dal Comune, quale amministrazione preposta all'approvazione della Variante.

Le finalità e gli obiettivi prioritari e puntuali che hanno indotto alla stesura della Variante, sintetizzabili nell'"aggiustamento" di problemi specifici per l'attuazione degli interventi, emersi nel periodo di assestamento e gestione, che segue all'approvazione di un nuovo PRG, in base a considerazioni e proposte anche emerse direttamente dagli abitanti, si possono riassumere in:

- \* *suddivisione di un'area di nuovo impianto residenziale in due aree autonome di intervento puntualmente individuate in sede di Variante senza aumenti di superficie territoriale, volumetrie e della capacità insediativa e delle aree a servizi che vengono ridistribuite.*

## 2. Quadro normativo

### 2.1 - Valutazione Ambientale Strategica VAS

La Valutazione Ambientale Strategica (di seguito denominata VAS), in base alla legislazione europea e nazionale di riferimento, è finalizzata a garantire un elevato livello di salvaguardia, tutela e miglioramento dell'ambiente e di protezione della salute umana. E' diretta ad assicurare un utilizzo accorto e razionale delle risorse naturali, sia come condizione essenziale per uno sviluppo sostenibile e durevole, sia quindi come rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e sia come equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica.

La VAS costituisce quindi un importante strumento di integrazione di valutazioni ambientali nei piani urbanistici, che possono avere significativi effetti sull'ambiente, in quanto garantisce che tali effetti siano presi in considerazione durante la loro elaborazione ed ai fini dell'approvazione. La pianificazione, anche comunale, si avvale di questo supporto, durante l'iter decisionale, finalizzato a consentire la ricerca e l'esame di alternative sostenibili e soluzioni efficaci dal punto di vista ambientale. La conseguente verifica delle ipotesi programmatiche si propone di mediare e di sintetizzare gli obiettivi di sviluppo socio economico con le esigenze di sostenibilità territoriale.

Il procedimento previsto per la fase di verifica di assoggettabilità alla VAS comprende un documento preliminare contenente le informazioni ed i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della variante di Piano. Si tratta di un processo particolarmente complesso, che deve partire fin dalla fase iniziale di formazione del piano e che si deve "incrociare" con il suo iter previsto dalla legge urbanistica regionale. In relazione alle questioni ambientali rilevanti individuate ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima approssimazione, il documento illustra il contesto programmatico, indica i principali contenuti del piano e definisce il suo ambito di influenza.

Serve quindi per l'espletamento della fase di assoggettabilità, nella quale consultare e definire in contraddittorio, con i soggetti competenti in materia ambientale interessati dagli effetti ambientali del piano, oltre che l'autorità preposta alla VAS, l'eventuale attivazione o esclusione della variante dal processo vero e proprio di valutazione.

Sulla scorta delle indicazioni di carattere ambientale emerse, prima dell'adozione del progetto preliminare l'Amministrazione comunale decide circa la necessità di sottoporre a valutazione ambientale la Variante. In caso di attivazione del processo valutativo, sulla scorta delle osservazioni pervenute dai soggetti competenti in materia ambientale, vengono definiti i contenuti da inserire nel Rapporto Ambientale. Mentre, in caso di esclusione dalla valutazione ambientale l'Amministrazione comunale tiene conto, in fase di elaborazione del progetto preliminare di Variante, delle eventuali indicazioni e/o condizioni stabilite. Per i casi di esclusione dal processo valutativo, la necessità che i provvedimenti di adozione e di approvazione definitiva della variante di piano diano atto della determinazione di esclusione dalla valutazione ambientale e delle relative motivazioni ed eventuali condizioni.

Nell'applicazione del processo di VAS alla procedura di formazione e approvazione della Variante, il Comune, in quanto amministrazione preposta all'approvazione, svolge sia il ruolo di Autorità procedente, sia di Autorità competente; a tal fine per garantire la terzietà dell'Autorità competente per la VAS, tale funzione è assicurata tramite l'Organo Tecnico, ponendo attenzione a che il responsabile del procedimento di valutazione sia diverso dal responsabile del procedimento di pianificazione.

## **2.2. - Procedura di riferimento**

### **1. Verifica di assoggettabilità**

1.1 - Finalità e obiettivi della Variante Parziale

### **2. Quadro normativo**

2.1 - Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

2.2 - Procedure di riferimento

### **3. Quadro analitico**

#### **3.1 - Inquadramento territoriale comunale**

Situazione ambientale contestualizzata e non generalizzata del territorio

Storia, demografia, economia

#### **3.2. -Ambiti d'influenza - Componenti ambientali**

a. suolo, assetto geologico, risorse, consumo territorio rurale;

b. ecologia (aria, acqua, clima, biodiversità, flora e fauna, copertura vegetale ecosistemi);

c. paesaggio e patrimonio di interesse storico - culturale - ambientale;

d. salute umana, (compatibilità acustica, elettromog, attività a rischio rilevante, inquinamento);

e. funzionalità (acquedotti e reti di irrigazione, reti depurazione acque bianche e nere, rifiuti solidi – urbani, viabilità traffico), requisiti e risparmi energetici, problemi connessi alle fasi di cantiere;

f. insediamenti, e situazione socio- economica.

#### **3.3 - Pianificazione sovraordinata**

PTR, PPR, PTCP - Indirizzi, direttive e prescrizioni.

#### **3.4 - Criticità ambientali e Aree sensibili**

Inquadramento paesaggistico – potenzialità e vincoli.

#### **3.5 - Indagini geologiche - Classificazione acustica**

### **4. Oggetti di Variante Parziale**

#### **Descrizione delle previsioni e Verifica di compatibilità ambientale**

##### **4.1 - Descrizione previsioni introdotte dalla Variante**

dati quantitativi, stralci cartografici urbanistici, geologici acustici, documentazione fotografica.

##### **4.2.- Verifica di compatibilità ambientale**

coerenze esterne, coerenze interne, obiettivi, effetti diretti ed indotti, alternative, azioni, controllo sulle conseguenze.

### **5. Relazione di sintesi**

#### **5.1 - Valutazione di assoggettabilità della Variante Parziale**

Necessità o meno di proseguire il processo VAS con la predisposizione del Rapporto Ambientale.

Esiti della partecipazione e consultazione

Motivi che escludono l'assoggettabilità.

Eventuale piano di monitoraggio

### 3. Quadro Analitico

#### 3.1 - Inquadramento territoriale comunale.

##### **Storia.**

Secondo alcuni storici, Venasca avrebbe origini preromane: lo stesso nome è legato a quello personale ligure "Venus" o "Venna". Venasca seguì le sorti dei Liguri o Celto-Liguri, che abitavano la pianura e le valli cuneesi, e che avevano come capitale "Augusta Bagiennorum" (Bene Vagienna), i quali vennero sopraffatti dai Romani, sotto Augusto, nel 15 a.C. Con la caduta dell'impero, pur essendo situata su un territorio di confine, non fu particolarmente interessata alle invasioni da parte dei vicini barbari della Gallia. Attorno al X secolo, i territori furono sottoposti a saccheggi da parte dei Saraceni. A cavallo dell'anno 1000 il paese fu sotto la giurisdizione del vescovo-conte di Torino e successivamente fu feudo dei Conti di Verzuolo, un ramo dei quali si chiamò Venasca, che nel 1172 si sottomisero ai Marchesi di Saluzzo. Attorno al 1600 passò sotto il dominio dei Savoia, che lo diedero in feudo prima ai Paillard (1601) e successivamente ai Porporato nel 1622. Nei luoghi attorno a Venasca nel 1744 si svolse una battaglia tra truppe francesi e truppe sabaude. Nel 1944 (11 agosto) l'abitato fu oggetto di rappresaglia da parte delle milizie nazi-fasciste che appiccarono il fuoco a gran parte delle case del paese.

*Fonte: sito del comune*

##### **Il territorio.**

Il comune di Venasca si estende su una superficie di 2.040 Ha, confinando a nord con quello di Brondello e di Pagno, ad est con quello di Piasco e di Rosanna (che interessa anche il lato sud oltre al comune di Valmala), ad ovest con quello di Brossasco ed Isasca. Il territorio, oltre al capoluogo, comprende numerose frazioni anche in zona montana: Bonardo, Bonelli, Bricco, Collino, Miceli, Peralba, Ponsa, Rolfa, San Bartolomeo, San Bernardo, Santa Lucia, Sant'Anna, Vernetto. Venasca si trova sul fondo della valle Varaita, alla confluenza della valle laterale di Isasca che, attraverso la colletta di Busca, conduce a Saluzzo e a quella della valle di Rossana che porta alla valle Maira. Il territorio è prevalentemente montuoso – collinare, interessato dal fiume Varaita ed è suddiviso in due zone: il versante nord più esposto al sole durante l'inverno, quindi migliore come clima, e il versante sud, più freddo e all'ombra. Il capoluogo si trova a 550 m s.l.m., mentre il resto del comune ha una altitudine che varia da 508 a 1.375 m s.l.m.

##### **Popolazione.**

Dalle ricerche si evincono i seguenti dati sulla popolazione: nel 1981 si registravano ab. 1.592, nel 1991 ab. 1.538, nel 2001 ab. 1.512, nel 2011 ab. 1.472 e nel 2012 ab. 1.483. Analizzando la serie storica dei movimenti naturali e migratori, attraverso i dati di retrospiezione trentennale, si nota, soprattutto negli ultimi decenni, un decremento della popolazione. Fino al 1991 il dato demografico della popolazione residente è sceso notevolmente con un decremento del - 56,77 % dal 1901 al 1991; mentre nell'ultimo anno si è avuto un piccolo incremento di + 0,61% (+ 9 abitanti).

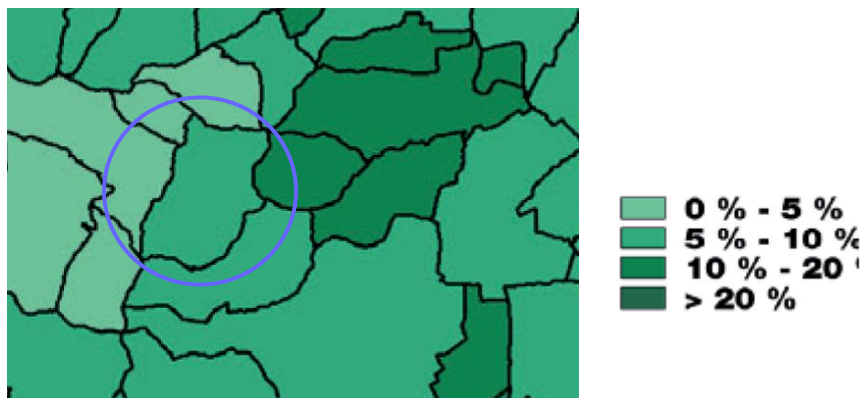
##### **L'economia.**

Fin dal 1400 Venasca fu sede di un mercato settimanale di grande importanza per tutta la valle Varaita e dalla metà del 1500 divenne un centro per la lavorazione del ferro ricavato dalle miniere della vallata; in località Pilone Rocche inoltre si lavorava la pietra serpentino, ricavata direttamente da una cava nella montagna, per usi industriali. L'economia è basata sull'allevamento del bestiame, sull'agricoltura e sulla lavorazione del legno; quest'ultima è legata soprattutto all'artigianato locale. Importante la produzione di castagne. Nel capoluogo sono presenti numerosi esercizi commerciali, salumerie e panetterie (rinomato è il pane cotto in forni a legna). Un settore importante è poi quello legato al turismo, soprattutto durante il periodo estivo, che interessa la parte più alta e montana del territorio.

### 3.2 - Ambiti d'influenza – Componenti ambientali

#### a. Suolo, risorse, consumo territoriale rurale.

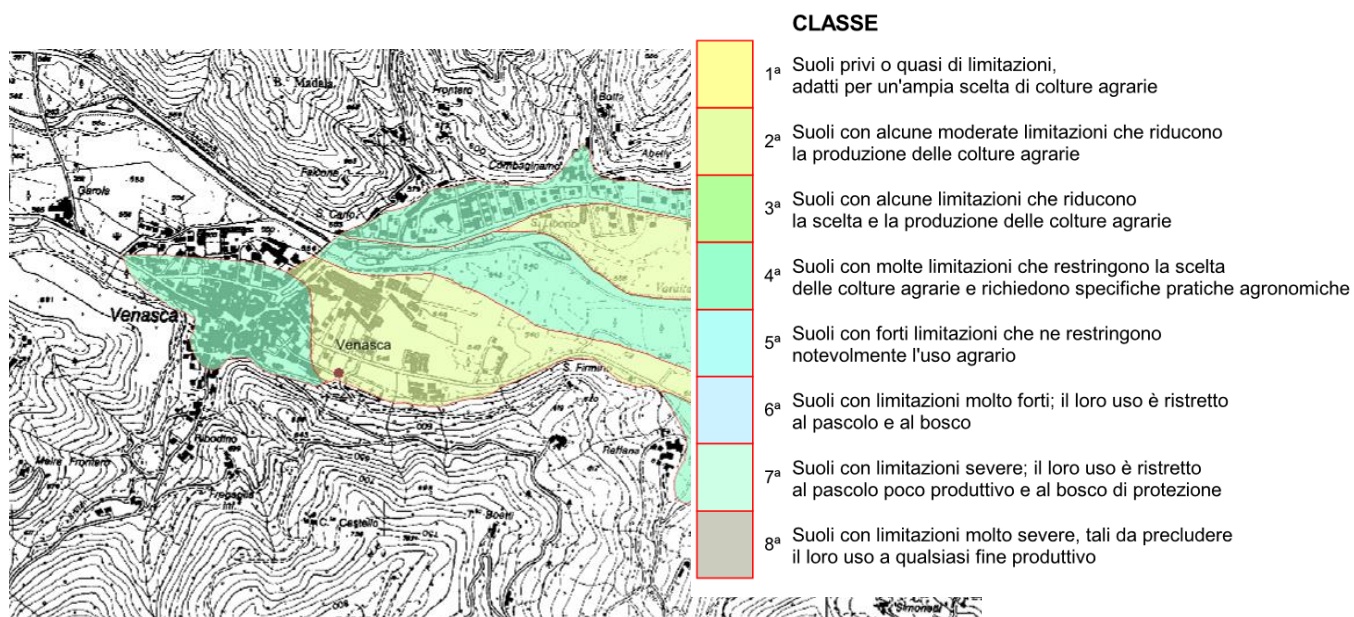
Il consumo di suolo complessivo, su una superficie territoriale di 20,39 kmq, è di 103 ha, circa il 5,05 %. Tale dato si ottiene dalla somma del consumo di suolo da superficie urbanizzata (3,52%), da superficie infrastrutturata (1,40%) e da superficie reversibile (0,11%). Il valore risulta inferiore rispetto alla media provinciale, pari al 5,44%, in linea con comuni limitrofi (Rossana, Busca) e, in alcuni casi, inferiore (rispetto a Piasco, Verzuolo e Costigliole Saluzzo).



Intensità del consumo di suolo, valori in percentuale.

“Il Monitoraggio del Consumo di Suolo in Piemonte- edizione 2015”.

Il territorio è coperto prevalentemente da boschi e da castagneti, ma in alcune porzioni sono presenti dei prati, finalizzati soprattutto all'allevamento del bestiame.



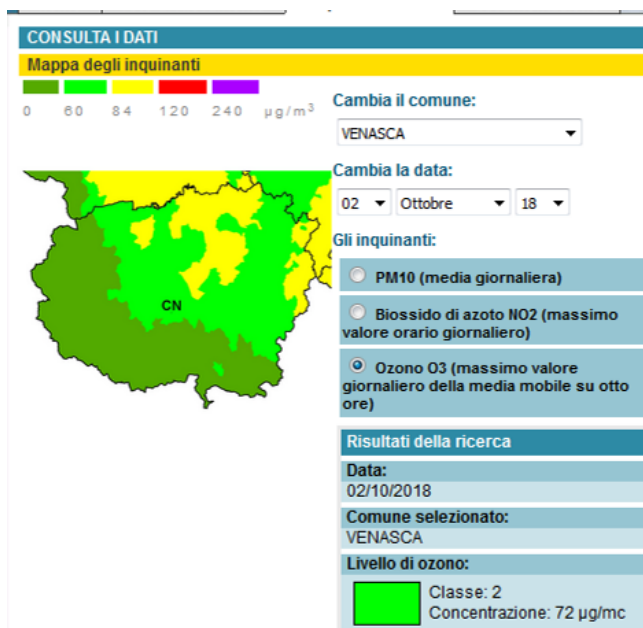
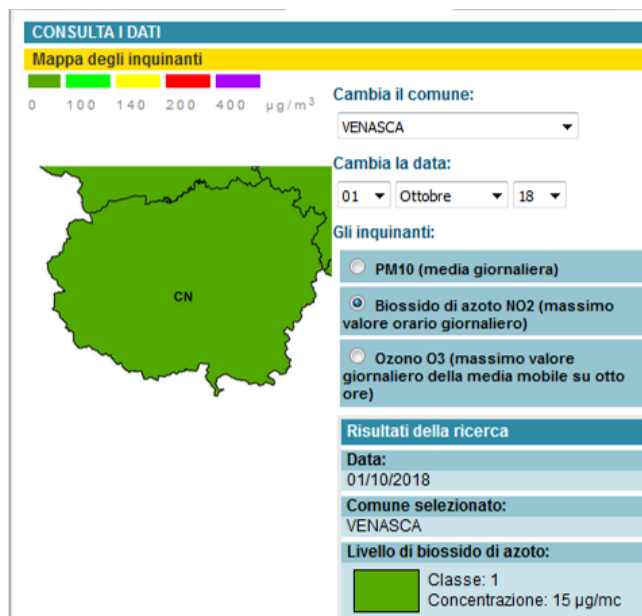
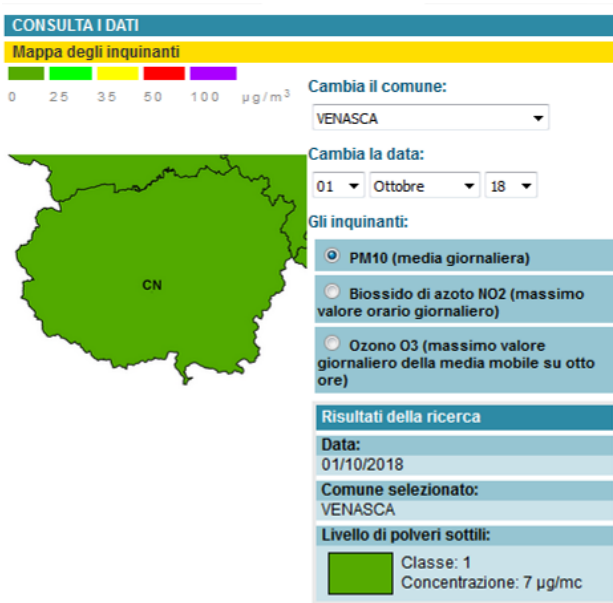
Carta della Capacità d'Uso del Suolo. Regione Piemonte, scala 1:50.000

La Carta della Capacità di Uso del Suolo regionale ricopre solo una piccola parte del territorio comunale: la parte del concentrico ricade nella classe IV (suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche) mentre quella est in classe II (suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie).

**b. ecologia (aria, acqua, clima, biodiversità, flora e fauna, copertura vegetale ecosistemi).**

Aria

Un'analisi dal "Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria" (SRRQA), per un giorno infrasettimanale, mostra che i valori di PM10 (polveri sottili), di biossido di azoto e di ozono risultano nelle medie provinciali.



Mappe elaborate per ogni comune piemontese dalla Regione Piemonte – SRRQA.

I dati che emergono dall'IREA (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) denotano come le emissioni da riscaldamento siano dovute principalmente all'ambiente residenziale legate al consumo di legna e similari, mentre quelle causate dall'attività industriale sono molto contenute. L'inquinamento dell'aria legato al traffico veicolare è generato per la maggior parte alle automobili e ai motocicli; infine, le emissioni derivanti dall'agricoltura e dall'allevamento sono legate specialmente alla fermentazione enterica.

#### Acqua

Venasca ricade nell'area idrografica AI05 VARAITA (Piano di Tutela delle Acque, regione Piemonte) che si sviluppa unicamente nella provincia di Cuneo, interessando 44 comuni per un'area di bacino di 600 kmq, con un'altitudine media di 1.333 m s.l.m.

Sul territorio sono presenti inoltre il rio Raffano, il bedale d'Isasca, il combale Bruido, il combale di san Bartolomeo, il rio Ginamo, oltre ad altre bealere di poca rilevanza; sono inoltre presenti alcuni pozzi sia di carattere privato che pubblico. L'idrografia superficiale dei due versanti vallivi è rappresentata da corsi d'acqua a carattere torrentizio, con regimi idrici soggetti a forti oscillazioni stagionali, in ragione della modesta estensione dei bacini di alimentazione. Infatti i deflussi sono concentrati essenzialmente in corrispondenza delle aste principali dei bacini tributari del torrente Varaita.



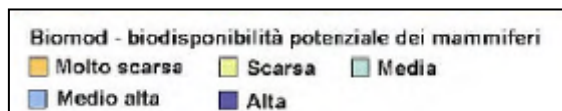
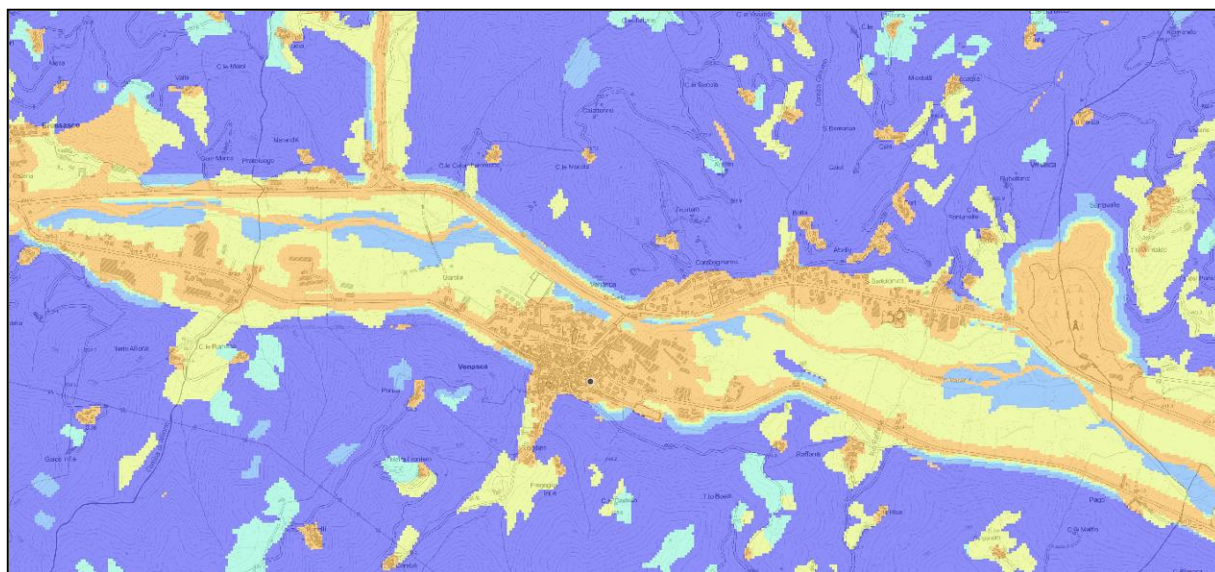
Piano di Tutela delle Acque  
Tavola 1

Sulle tavole di Piano sono individuate le fasce fluviali di pericolosità, classificate in: Fascia con pericolosità molto elevata (Ee); fascia con pericolosità elevata (Eb); fascia con pericolosità moderata (Em).

## Ecosistemi e Biodiversità

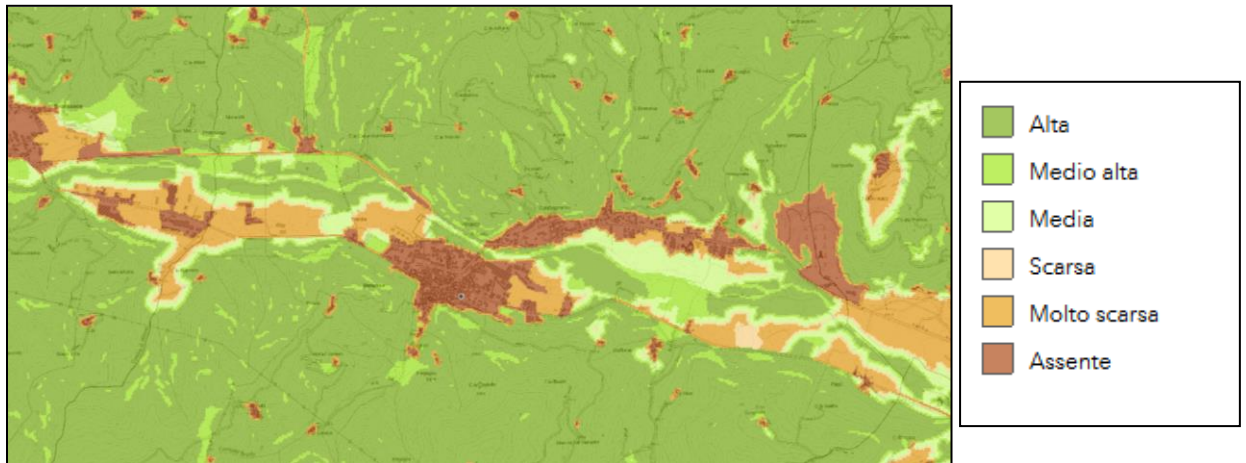
Il comune di Venasca si trova sul fondo della Valle Varaita posta sulla destra del torrente omonimo.

La flora e la fauna di Venasca sono tipiche della bassa val Varaita: sono presenti orchidee sambucine, tulipani, narcisi, rose canine, gigli, primule e varie specie di fiori di campo; per quanto riguarda gli animali, troviamo cinghiali, caprioli, galli forcelli, merli, corvi, poiane, picchi, volpi, lepri e fagiani.



Estratto cartografico modello Biomod,  
Arpa Piemonte.

Il modello Biomod (Arpa Piemonte) illustra il grado di biodiversità potenziale del territorio e individua i principali elementi della rete ecologica, in funzione del numero di specie di mammiferi che il territorio è potenzialmente in grado di ospitare. Per il comune di Venasca si evidenzia una situazione di biodiversità potenziale molto scarsa e scarsa per la parte centrale del territorio (dove si trova anche il capoluogo) e una di biodiversità alta sulla restante parte del territorio. Inoltre si riscontra, in corrispondenza del torrente Varaita, una situazione di biodiversità media.



Estratto cartografico modello Fragm,  
Arpa Piemonte.

Il modello ecologico FRAGM permette di conoscere il grado di connettività ecologica di un territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento, e definirne così il grado di frammentazione. Il comune di Venasca presenta una connettività assente, scarsa e molto scarsa per le zone abitate; mentre una connettività alta per la maggior parte del territorio (con alcune parti, soprattutto intorno al torrente Varaita, con connettività media e medio alta).

Il clima risente di condizioni climatiche di tipo continentale. Data la conformazione del territorio, il versante nord della vallata ha un clima più confortevole durante il periodo invernale poiché esposto al sole, mentre quello a sud è notevolmente più freddo poiché all'ombra. Il capoluogo è interessato dal vento di tramontana proveniente dalla valle. Generalmente il clima estivo è fresco e ventilato; non mancano le nevicate durante la stagione invernale.

Il territorio è prevalentemente montuoso con una forte presenza di boschi: la naturalità della vegetazione e l'artificializzazione concentrata solamente nella zona del capoluogo consentono la presenza di una biodiversità costante, intesa come varietà delle forme viventi animali e vegetali e degli habitat presenti nell'area.

### **c. paesaggio e patrimonio di interesse storico - culturale – ambientale.**

Il territorio di Venasca denota i caratteri tipici di un insediamento posto al termine di una vallata: un capoluogo, sviluppato ai margini di un torrente, e borgate montane e rurali. Il dislivello naturale è intervallato da luoghi abitati e boschi che caratterizzano ed identificano la maggior parte del paesaggio. Accanto al modo in cui si struttura il territorio, a partire dagli insediamenti, dalle attività e dai tracciati/percorsi, vi è il disegnarsi e il costituirsi nel tempo di uno scenario della vita rurale, come lenta conformazione degli ambiti attraverso l'uso culturale.

Sul territorio di Venasca sono presenti dei beni vincolati ed individuati dalla Soprintendenza secondo il D.Lgs. 42/04, ma anche dei beni culturali ambientali con valore ambientale, storico ed artistico ai sensi dell'art. 24 L.R. 56/77. Essi sono: architrave di porta intagliato con iscrizione del 1468, chiesa parrocchiale di Maria Assunta, casa con torre rotonda del XV secolo, antico palazzo comunale, chiesa dei santi Filippo e Giacomo, santuario di santa Lucia, parrocchiale dedicata alla visitazione di Maria Vergine, cappella di sant'Antonio, cappella di sant'Anna, cappella di san Firmino, cappella di san Bernardo, cappella di san Bartolomeo, cappella di santa Maria del Vernet, cappella di san Sebastiano, cappella della Natività di Peralba, cappella di san Carlo.

**d. salute umana (compatibilità acustica, elettrosmog, attività a rischio rilevante, inquinamento).**

Il rischio per la salute umana nel comune di Venasca è limitato e contenuto entro valori accettabili per la popolazione. Dall'Anagrafe Regionale si può constatare che non sono presenti Siti Contaminati.

Venasca è dotato di un Piano di Classificazione Acustica, mentre manca un Regolamento Comunale per la Tutela dall'Inquinamento acustico. Nel comune sono presenti elettrodotti aerei a media tensione, mentre non sono presenti antenne per la telefonia mobile. È stato adottato il Regolamento Comunale per la disciplina della Localizzazione degli Impianti di telefonia mobile, telecomunicazione, radio diffusione sonora e televisiva con D.C.C. n. 56 del 24/11/2009. Non sono presenti attività a rischio rilevante.

**e. funzionalità (acquedotti e reti di irrigazione, reti depurazione acque bianche e nere, rifiuti solido – urbani, viabilità, traffico), requisiti e risparmi energetici, problemi connessi alle fasi di cantiere :**

Venasca è dotato di un acquedotto di proprietà comunale e di altri rurali – privati; questi ultimi sono presenti soprattutto nelle frazioni, mentre il capoluogo è servito da quello pubblico che utilizza sorgenti. Vi sono inoltre pozzi di proprietà privata. La rete fognaria è a servizio del capoluogo e delle zone limitrofe, mentre non raggiunge le borgate, soprattutto quelle più alpine. Nel concentrico è presente una rete gas.

Energia

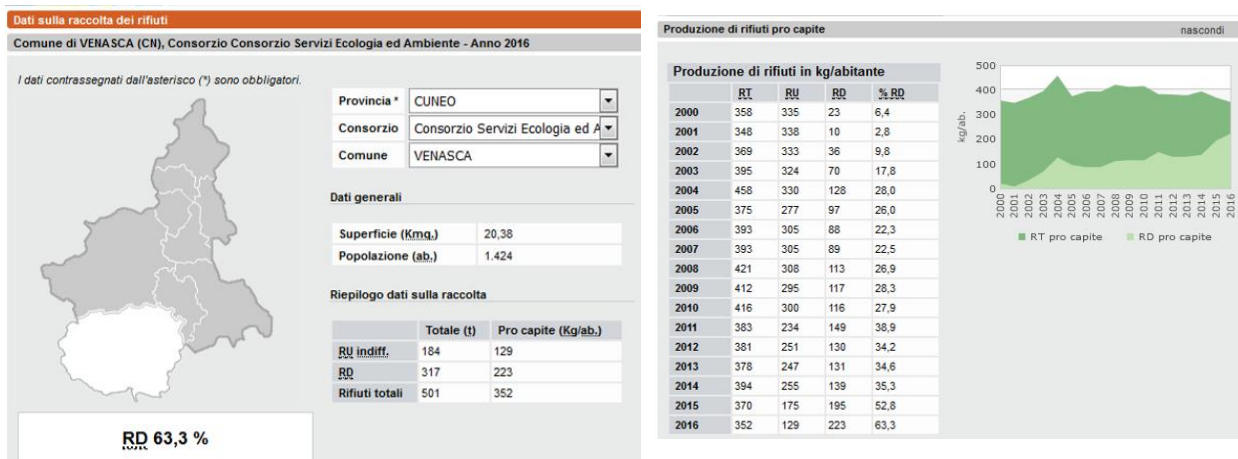
Gli impatti generati sulla componente energia derivano principalmente dall'incremento dei consumi energetici connessi agli interventi residenziali e alle attività produttive. L'ARPA e la Regione Piemonte hanno evidenziato come il 30% dell'intero consumo del peso energetico è dovuto al residenziale e al terziario, mentre il restante 70% è legato al settore produttivo.

La Regione Piemonte, nella definizione delle strategie di politica energetica, si muove nella direzione degli obiettivi comunitari cosiddetti "20-20-20" fissati dall'Unione Europea per il 2020: riduzione del 20% dei consumi energetici, riduzione del 20% delle emissioni di CO2 rispetto ai valori del 1990, aumento al 20% della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Con il Piano Energetico - Ambientale la Regione intende dotarsi dello strumento strategico fondamentale per seguire e governare lo sviluppo energetico del suo territorio sostenendo e promuovendo la filiera energetica, tutelando l'ambiente per costruire un futuro sostenibile di benessere e qualità della vita.

## Rifiuti

Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti, secondo i dati riferiti al 2016 e riportati dal “Consorzio Servizi Ecologia ed Ambiente” di cui Venasca fa parte, il comune sta continuando ad aumentare la percentuale di raccolta differenziata (RD), superando addirittura la media provinciale e quella regionale. Il dato è di 501 t di rifiuti totali e di 317 t di differenziata; quest’ultimo dato corrisponde ad una percentuale di 63,3%, di cui 223 kg/ab (contro il 58,7% della provincia di Cuneo e il 55,2% della regione Piemonte). La crescita è costante, legata anche al sistema di raccolta rifiuti porta a porta.



Sistema Piemonte Ambiente – Gestione Rifiuti.

RT= rifiuti totali RU= rifiuti urbani indifferenziati RD= raccolta differenziata

Il traffico veicolare viene frazionato principalmente su tre diverse strade provinciali: la n. 8 di Valle Varaita che taglia il territorio comunale da est ad ovest, la n. 46 Busca – Piasco sul confine est e la n. 118 Venasca – Isasca a nord-ovest. Non sono presenti regolamenti o indirizzi relativi agli impianti fotovoltaici o ad altre forme di risparmio energetico.

### f. insediamenti e situazione socio – economica.

Al riguardo degli insediamenti il territorio comunale comprende il capoluogo, le frazioni Bonardo, Bonelli, Bricco, Collino, Miceli, Peralba, Ponsa, Rolfa, San Bartolomeo, San Bernardo, Santa Lucia, Sant'Anna, Vernetto, pochi nuclei sparsi di carattere residenziale e casolari sparsi di uso agricolo – montano. Una concentrazione edificata, di carattere produttivo, è ubicata nella parte ad ovest del capoluogo e a sud della parte residenziale nella parte a nord del Varaita. Gli esercizi commerciali, in particolare rinomati per le tipologie di offerta alimentare, si concentrano nel capoluogo, prevalentemente lungo gli assi viari principali. In località Collino è presente un golf club, che ha cessato di funzionare da un paio di anni; altri impianti sportivi sono: una bocciolina, un campo da calcio, uno da tennis e un maneggio. Dal 2007 è stata inaugurata “La fabbrica dei suoni”, il primo parco tematico italiano dedicato esclusivamente al suono e alla musica.

Per le valutazioni specifiche e le risultanze in termini di criticità ambientali e aree sensibili delle scelte della presente Variante, si rimanda alla scheda del singolo oggetto.

### 3.3 - Pianificazione sovraordinata

La natura stessa di un intervento di programmazione urbanistica, per l'influenza della sua azione, presuppone stretti rapporti di confronto e di verifica con gli strumenti di pianificazione di pari grado dei comuni limitrofi e con quelli di livello generale territoriale.

La coerenza del piano con la programmazione e la normativa sovraordinata, con particolare riferimento al settore ambientale, è considerata rispetto:

- alle implicazioni del quadro strategico e alle ricadute e coerenze con le strategie ambientali e di sviluppo del Piano
- alle opzioni condizionanti che interessano il territorio comunale.

A tali scopi sono stati valutati e confrontati con gli obiettivi e le scelte del piano i seguenti Piani:

Strumento di riferimento	Livello di interazione con il piano
<b>PTR</b> - Piano Territoriale Regionale (2011 vigente)	Strumento esterno sovraordinato di indirizzo per la pianificazione comunale con individuazione dei sistemi di tutele vincolanti
<b>PPR</b> - Piano Paesaggistico Regionale (2009 vigente)	Strumento esterno sovraordinato di indirizzo per la pianificazione comunale con l'individuazione degli ambiti di paesaggio
<b>PTP</b> - Piano Territoriale Provinciale di Cuneo (2009 vigente)	Strumento esterno sovraordinato di indirizzo e di vincolo per la pianificazione

#### Il Piano Territoriale Regionale (PTR).

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR) che sostituisce quello approvato nel 1997, ad eccezione delle Norme di Attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano paesaggistico regionale. La Giunta Regionale con deliberazione n. 30-1375 del 14 novembre 2005 e n. 17-1760 del 13 dicembre 2005 aveva approvato il documento programmatico "Per un nuovo Piano Territoriale Regionale" contenente tutti gli elementi, sia istituzionali sia tecnici, per giungere alla redazione del nuovo strumento di governo del territorio regionale.

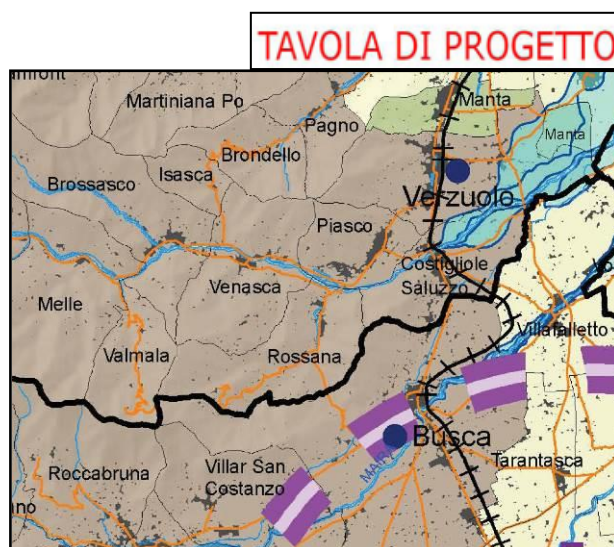
Il PTR si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra loro:

- un **quadro di riferimento**: componente conoscitivo- strutturale del piano;
- una **parte strategica**: componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore;
- una **parte statutaria**: componente regolamentare del piano.

Il Comune di Venasca è inserito nell' **Ambito di Integrazione Territoriale n. 28 "Saluzzo"**.

Nel territorio di Venasca, relativamente alla tavola di progetto, si riscontrano i seguenti ambiti indicativi e prescrittivi:

- ✓ fasce fluviali fiume Varaita
- ✓ territori montani L.R. 16/99 e s.m.i. (art. 29 NdA del PTR), con presenza di boschi e castagneti ed attività economiche legate all'industria del legno.



## Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Nell'ambito del processo di ridefinizione della disciplina e degli strumenti per il governo del territorio è stato adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 53-11975 del 04/08/2009 il Primo Piano Paesaggistico Regionale (PPR). In data 26 febbraio 2013, la Giunta regionale con DGR n. 6-5430 ha controdedotto alle osservazioni pervenute a seguito della pubblicazione del Ppr, e ha adottato la riformulazione delle prescrizioni contenute nei commi 8 e 9 dell'articolo 13 delle norme di attuazione, che sostituiscono i corrispondenti commi dell'articolo 13 delle norme di attuazione adottate nel 2009. Il nuovo PPR è stato adottato con delibera di Giunta Regionale n. 20-1442 del 18/05/2015. Nella medesima seduta, la Giunta Regionale ha provveduto, con D.G.R. n. 19-1441, a controdedurre alle 8 osservazioni pervenute a seguito della rielaborazione dell'articolo 13 delle Norme di Attuazione, le cui risultanze sono parte integrante del Piano riadottato. In data 14 novembre 2016, con D.G.R. n. 33-4204, sono state inoltre assunte le determinazioni relative alle osservazioni e ai pareri pervenuti a seguito della nuova adozione del PPR; con la stessa deliberazione si è provveduto alla corretta rappresentazione di alcuni beni tutelati; il Piano, come modificato, è stato trasmesso al MiBACT con D.G.R. n. 34-4205 del 14 novembre 2016, ai fini della sottoscrizione dell'Accordo previsto dall'articolo 143, comma 2 del Codice dei beni culturali e del paesaggio e della successiva approvazione da parte del Consiglio regionale ai sensi della L.R. 56/1977. Il Consiglio regionale, con DCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, ha approvato il Piano paesaggistico regionale (PPR) ai sensi dell'articolo 7 della L.R. 56/1977 che è entrato in vigore il giorno 20/10/2017 dopo la pubblicazione sul B.U.R. n. 42 del 19/10/2017. L'obiettivo centrale del primo Piano paesaggistico regionale è la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della Regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

Il territorio comunale di Venasca appartiene all'**Ambito di Paesaggio** AP n. 51 "Val Varaita", il quale a sua volta è suddiviso in due **Unità di Paesaggio** UP:

5103 – Sampeyre, Melle: riguardante una piccolissima porzione a sud;

5104 – Fondo della Valle Varaita: porzione riguardante tutto il territorio.

Entrambi gli ambiti appartengono alla tipologia normativa n. 6 "naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità"

La tavola P2.6 Beni Paesaggistici riconosce i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi approvati da R.D. 1775/1933 e le relative sponde o piedi degli argini il cui rispetto è 150 mt: il torrente Varaita, il rio Raffano (o Raffana), il combale/rio Bruido di Venasca, il torrente/bedale d'Isasca.

Inoltre, evidenziate in colore verde, sono segnate le parti di territorio coperte da foreste e da boschi.

Il territorio è gravato da usi civici.



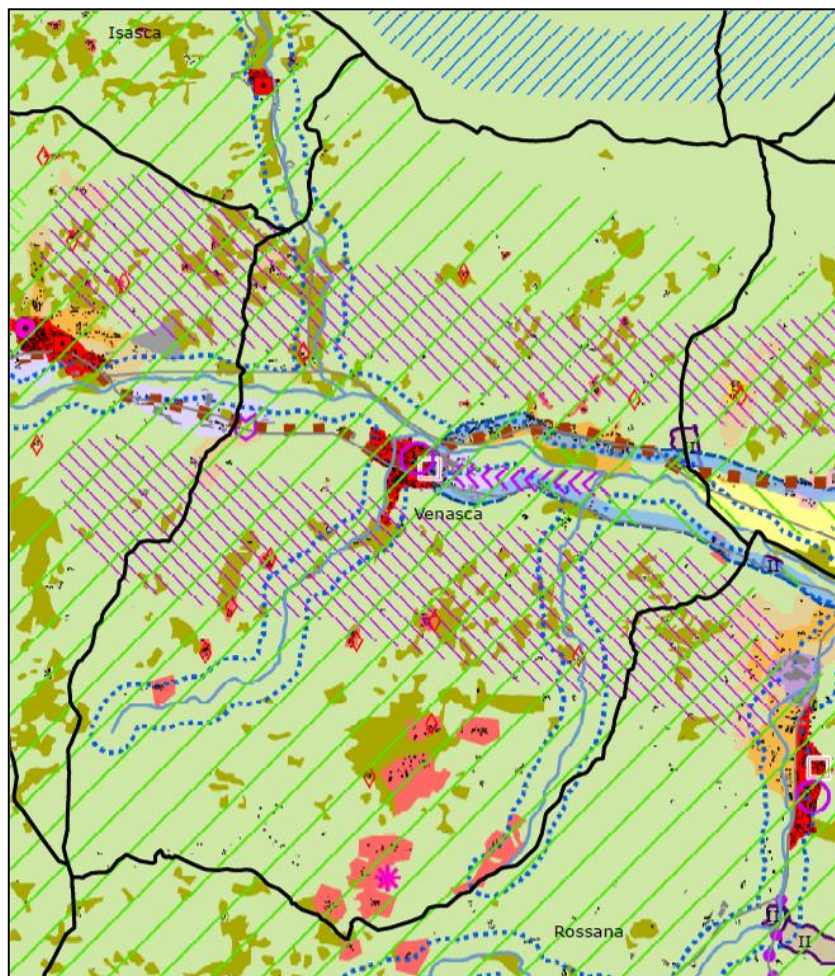
Tav. P2.6 Beni Paesaggistici

La tavola P4 "Componenti Paesaggistiche" e gli "Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio" individuano le componenti con le relative informazioni (formato cartografico e formato per punti).

È presente un sistema legato alla viabilità storica e patrimonio ferroviario: la SS11 rete viaria della Valle e diramazione verso Cuneo o verso Saluzzo (rete viaria di età romana e medievale).

Per quanto riguarda le componenti storico- culturali, il capoluogo viene riconosciuto come centro e nucleo storico di III rango (SS03); è inoltre riconoscibile un sistema di parrocchie risalenti al XV secolo (SS25 insediamenti con strutture religiose caratterizzanti).

La tavola individua il patrimonio rurale storico diffuso su tutto il territorio: Venasca viene classificata come SS34 Aree di rilevante valenza storico- ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea (XIX – XX sec).



Tav. P4.17 Beni Paesaggistici

Per quanto riguarda le componenti percettivo- identitarie, è individuato un Belvedere (BV) dalla Madonna di Peralba e un fulcro del costruito (FC) per un insediamento con strutture religiose caratterizzanti.

Per quanto riguarda le relazioni visive tra insediamento e contesto, è riconosciuto un insediamento tradizionale con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (SC1) presso il versante vallivo.

In Venasca è riconosciuta una porta critica che costituisce gli ambiti di ingresso alle parti compatte o centrali del tessuto urbano con disegno di spazio pubblico e dei fronti edificati.

La quasi totalità del territorio è considerata area di montagna. Sono presenti poi le zone fluviali interne e alcune zone di praterie, prato-pascoli e cespuglieti.

Per quanto riguarda le componenti percettivo identitarie, a nord e sud del Variata, con esclusione della parte centrale del capoluogo, si riscontrano degli insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi.

La maggior parte di Venasca rientra nel territorio a prevalente copertura boscata, ad eccezione del concentrico (componente urbana consolidata dei centri minori) e delle altre aree abitate (aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale, villaggi di montagna). Sono inoltre identificate alcune aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (a est del capoluogo e verso il confine con Brossasco). Verso il confine con Piasco, è riconosciuta un'insula specializzata: una cava, area mineraria ed impianti estrattivi (l'insula è quasi tutta compresa nel comune limitrofo, con un piccola parte verso Venasca).

#### Tavola P5 Rete di Connessione Paesaggistica

Venasca è attraversata marginalmente, verso il confine est, da un sistema di valorizzazione del patrimonio culturale. Sono invece presenti dei circuiti di interesse fruitivo (coincidenti con la strada statale che da valle porta ai monti); mentre il territorio, riconosciuto come area di continuità naturale da mantenere e monitorare, è tagliato da nord a sud da una rotta migratoria.



Tav. P5 Rete di Connessione Paesaggistica

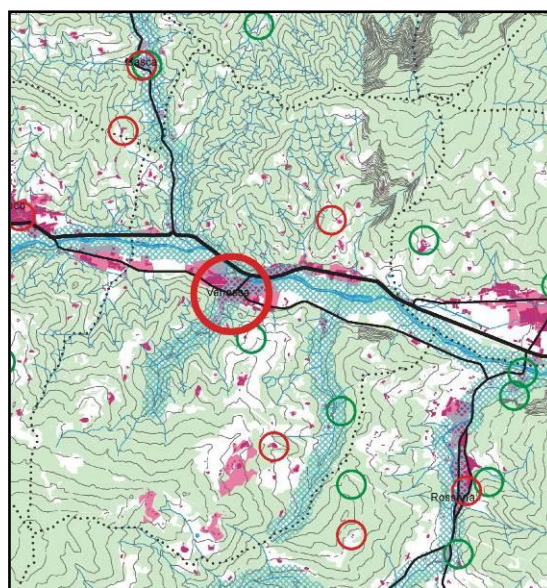
## Il Piano Territoriale della Provincia di Cuneo (PTP)

Il Piano Territoriale Provinciale, adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 52 del 5 settembre 2005, è stato approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 241-8817 del 24 febbraio 2009. Il Piano Territoriale della Provincia (PTP) di Cuneo, nella lettura dei fenomeni territoriali in atto e nelle indicazioni delle prospettive per il futuro, definisce importanti obiettivi, indirizzi, direttive, prescrizioni, cui la Variante di PRG si adegua.

Dall'analisi degli elaborati tecnici (tavole e relazione), per il territorio comunale di Venasca, emergono i seguenti aspetti:

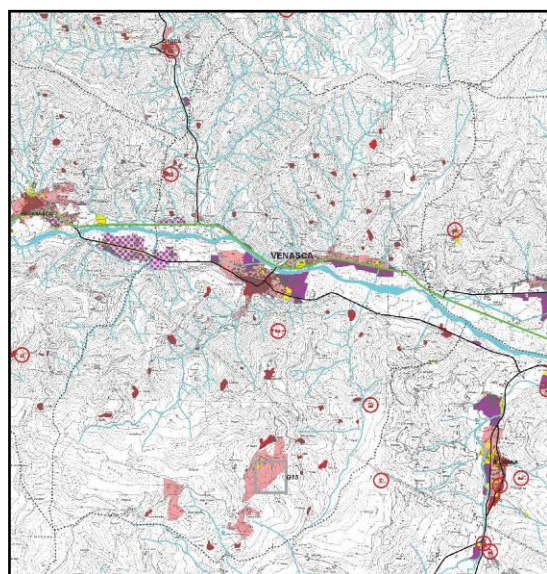
### CARTA DEI CARATTERI TERRITORIALI E PAESISTICI

Il territorio comunale, per la maggior parte, è individuato come area boscata, mentre il capoluogo, centro storico di medio valore regionale di rango C, e gli altri nuclei abitati fanno parte delle aree insediative. Sono presenti diverse fasce fluviali, una di interesse regionale (Varaita) e le altre di acque pubbliche (rio Raffano, Rivo Bruido, bedale d'Isasca). Vengono poi individuati due centri storici di valore locale e due beni culturali isolati (uno di carattere militare e uno industriale).



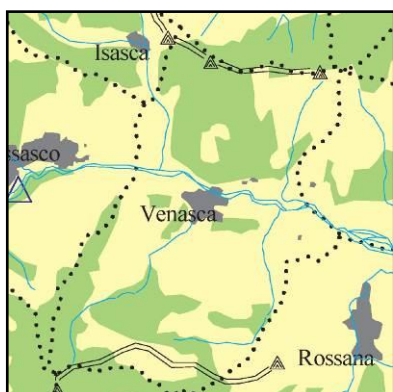
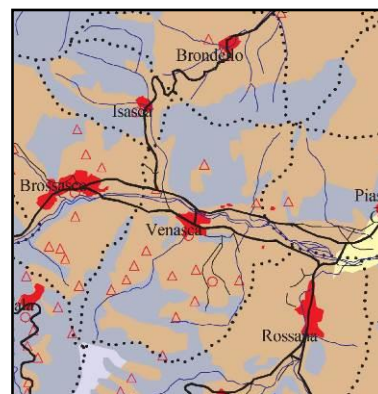
### CARTA DEGLI INDIRIZZI DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Il capoluogo di Venasca è suddiviso in diversi indirizzi: area urbana a matrice storica (individuata anche in altre zone del territorio), servizi, aree produttive, aree prevalentemente residenziali (individuate anche in zone sparse, soprattutto a sud). Verso il confine ovest, lungo la provinciale, è presente un'area produttiva di rilievo sovracomunale. Sul territorio sono presenti dei beni culturali: uno di archeologia industriale ad est, uno militare sotto il capoluogo, uno religioso a nord- ovest; inoltre si trova un polo funzionale (G15) indicante strutture per manifestazioni culturali, religiose, sportive, spettacolari: si tratta del golf club presente in borgata Collino.



## PAESAGGI INSEDIATIVI

Il capoluogo rientra negli ambienti insediativi urbani e rurali a dominante costruita e tessuto discontinuo, mentre la maggior parte del territorio nell'ambiente insediativo rurale delle colture agricole marginali e negli ambienti alpini a dominante forestale, localmente interessati da insediamenti rurali (molto nella zona a nord e in parte a sud). Soprattutto a sud del capoluogo sono identificati numerosi nuclei rurali e alpini sparsi sul territorio.

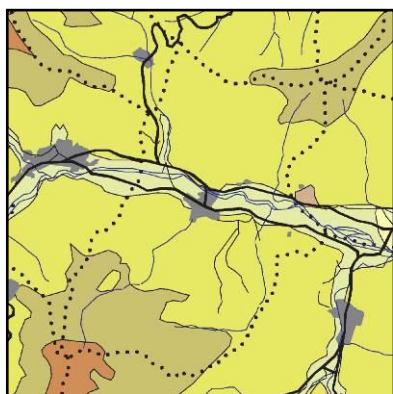
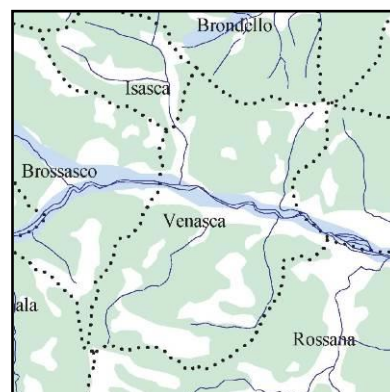


## NATURALITA' DELLA VEGETAZIONE

Il territorio di Venasca è classificato come grado 1, naturalità alta, nella parte nord e quella a estremo sud, e grado 3, artificializzazione alta, nella parte a sud del capoluogo. Sul confine nord con Brondeolo è identificata una fascia denominata "vette".

## CARTA DELLE TUTELE PAESISTICHE

Il territorio di Venasca è coperto per la quasi totalità da aree boscate. La zona del fiume Varaita è identificata come fascia fluviale.



## CAPACITA' D'USO DEI SUOLI

Il territorio comunale rientra nella capacità di uso del suolo di classe IV; a sud è possibile trovare una zona di classe V e una piccola porzione sul confine sud-ovest in classe VI. La fascia del fiume Varaita è inserita in classe III.

### 3.4 - Criticità ambientali e Aree sensibili

Per gli effetti di qualsivoglia valutazione ambientale occorre considerare preliminarmente la presenza di aree sensibili, che per ragioni di interesse naturalistico, paesistico o storico documentale, richiedano particolare attenzione per eventuali modifiche dello stato dei luoghi. Tali situazioni possono in generale essere rappresentate da:

#### **Beni paesaggistici vincolati ai sensi articolo 142 D.Lgs. 42/04**

- architrave di porta intagliato con iscrizione del 1468, chiesa parrocchiale di Maria Assunta, casa con torre rotonda del XV secolo, antico palazzo comunale, chiesa dei santi Filippo e Giacomo, santuario di santa Lucia, parrocchiale dedicata alla visitazione di Maria Vergine, cappella di sant'Antonio, cappella di sant'Anna, cappella di san Firmino, cappella di san Bernardo, cappella di san Bartolomeo, cappella di santa Maria del Vernet, cappella di san Sebastiano, cappella della Natività di Peralba, cappella di san Carlo;
- 150 m sponde torrente Varaita, rio Raffano (o Raffana), combale/rio Bruido di Venasca, torrente/bedale d'Isasca;
- Zone gravate da usi civici;
- Aree boscate ubicate sul territorio comunale in modo sparso.

#### **Beni culturali ambientali vincolati ai sensi dell'art. 24 L.R. 56/77**

- Edifici e ambiti oggetto di riconoscimento da parte del P.R.G. vigente.

#### **Caratteri territoriali paesaggistici**

- ✓ territori montani (art. 29 NdA del PTR, tav. di progetto; art. 13 NdA e tav. 4.17 PPR)
- ✓ tutele paesistiche: aree boscate (art. 16 NdA e tav. 4.17 PPR; art. 2.2 NdA PTP)
- ✓ tutele paesistiche: fasce fluviali (tav. di progetto PTR; art. 14 NdA e tav. 4.17 PPR; art. 2.3 NdA PTP)
- ✓ centro storico di medio valore regionale (art. 2.13 NdA PTP)
- ✓ beni culturali isolati (art. 2.14 NdA PTP) sistemi di testimonianze storiche (art. 25 NdA e tav. 4.17 PPR)
- ✓ villaggi di montagna (art. 40 NdA e tav. 4.17 PPR) con insediamenti tradizionali costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31 NdA e tav. 4.17 PPR)
- ✓ varchi tra aree edificate e porta urbana (art. 10 NdA e tav. 4.17 PPR)

#### **Indirizzi di governo del territorio**

- ❖ aree a dominante costruita (art. 3.4 NdA PTP) e ambiente insediativo rurale delle colture agricole marginali ed ambienti alpini a dominante forestale (art. 3.3 NdA tav. paesaggi insediativi PTP)
- ❖ poli funzionali: campo da golf (art. 3.8 NdA PTP)
- ❖ struttura insediativa storica con forte identità morfologica (art. 24 NdA e tav. 4.17 PPR)
- ❖ capacità d'uso del suolo – classe IV, classe III (lungo fiume), classe V (sud), classe VI (sud-ovest)
- ❖ insediamenti dispersi prevalentemente residenziali e zone urbane consolidate (art. 38 e 35 NdA e tav. 4.17 PPR)

**Vincolo Idrogeologico (ai sensi del R.D. 3267/1923)**

⇒ Interessa il territorio comunale.

**Aree inedificabili di rispetto, viabilità, cimiteri e pozzi**

⇒ Riconosciute dal P.R.G. vigente.

**Fascia di rispetto ai sensi dell'art. 29 della LR 56/77 s.m.i.**

⇒ Fascia di metri 100 per il Fiume Varaita individuata dal P.R.G. vigente

**Classi geologiche (Classe I – II – IIa – IIIa – IIIb)**

⇒ Riconosciute dal P.R.G. vigente.

**Zona Sismica**

⇒ Il territorio comunale è classificato in “zona sismica 3”, ai sensi della DGR 19.01.2010, n. 11-13058 “Aggiornamento e adeguamento dell’elenco delle zone sismiche”, aggiornata con DGR del 12.12.2001, n. 4-3084(OPCM n. 3274/2003 e OPCM 3519/2006).

**Usi civici**

⇒ Decreto commissariale, assegnazione a categoria, 22/01/1941

**Situazioni non presenti:*****Parchi nazionali***

*Non presenti vincoli nel territorio comunale.*

***Parchi o altre forme di aree protette regionali***

*Non presenti vincoli nel territorio comunale.*

***SIC (Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE "Habitat")***

*Non presenti vincoli nel territorio comunale.*

***ZPS (Zone di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli")***

*Non presenti vincoli nel territorio comunale.*

***SIR (Siti di importanza regionale)***

*Non presenti vincoli nel territorio comunale.*

***Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (RIR), soggetti a D. Lgs 334/99 e s.m.i.***

*Sul territorio comunale di Venasca non sono presenti degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (RIR); come definito dal sito della Regione Piemonte – Direzione Ambiente – Settore Grandi Rischi Industriali.*

***Vincolo di tutela ambientale “ex Galassini” (art. 142, 157 del DLgs 42/04; ex art. 1-quinquies L. 431/85, D.M. 1.8.85)***

*Non presente.*

### 3.5. - Indagini geologiche

**Non incidenza sull'individuazione di aree caratterizzate da dissesto attivo e non modifiche alla classificazione dell'idoneità geologica all'utilizzo urbanistico del PRG vigente.**

Comma 5 punto g, art.17 LR 56/77e s.m.i.

La variante utilizza le verifiche geologiche effettuate per il vigente PRG, come risulta dalla Carta di Sintesi della Pericolosità Geomorfologia e dell'Idoneità all'Utilizzazione Urbanistica.

Si precisa che le aree di intervento della variante sono collocate in classe II della Carta di Sintesi. (Classe II: la sussistenza di condizioni di moderata pericolosità geomorfologica, richiede l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, esplicitati a livello di norme di attuazione e realizzabili a livello di progetto esecutivo e all'interno del singolo lotto).

Le classi geologiche del territorio comunale sono:

- classe I per le porzioni di fondovalle con pendenze inferiori a 10° e dove non siano ipotizzabili eventi idrogeologici da pregiudicare interventi urbanistici (concentrico, settori in s.Liborio e s. Bartolomeo, porzioni del fondovalle in destra idrografica);
- classe II per i settori di versante stabili (gran parte borgate o aree in prossimità di casolari isolati) e settori limitrovi a corsi d'acqua, canali artificiali, porzioni di conoide;
- la classe III indifferenziata per i pendii uguali o superiori a 30°, settori adiacenti a versanti in frana, settori caratterizzati da ruscellamento diffuso, porzioni di versante senza indizi di dissesto;
- la classe IIIa per zone adiacenti a corsi d'acqua, canali artificiali o conoidi interessate da fenomeni di esondazione, settori di versante interessati da fenomeni erosivi di fondo, settori di versante caratterizzati da frane attive (prossimità c.Collino, estremità sud-est, sud-ovest, borgata Violino e borgata Borbone, versante tra Bricco Adritto e c.le Fontanelle), settori di versante con indizi di potenziale dissesto;
- la classe IIIb per settori con edifici o infrastrutture interessati da possibili esondazioni con pericolosità molto elevata o elevata (tratto coperto del Rio Bruido in corrispondenza del concentrico, nord del concentrico, porzione area produttiva in destra Varaita a sud Madonna della Neve, porzioni ristrette di nuclei abitati presso Combaginamo, s. Liborio, s. Bartolomeo, Pratoluogo settori presso borgata Violino e borgata Borbone, versante con frana presso località Fontanelle, nucleo abitato presso Madonna della Neve, edifici in località Fort).

L'intervento prevede la suddivisione di un'area di nuovo impianto residenziale in due aree autonome di intervento, senza aumenti di superficie territoriale, volumetrie e capacità insediativa: non vengono variate le condizioni di idoneità geologica all'utilizzazione urbanistica.

Tutte le aree **non** sono interessate da:

- ✓ fenomeni di dissesto attivo
- ✓ rischio di esondabilità
- ✓ modifiche alla classificazione dell'idoneità geologica all'utilizzo urbanistico del PRG vigente.

### 3.6. - Classificazione acustica

#### Verifica di compatibilità con il Piano di Classificazione Acustica.

Classificazione Acustica comunale, ai sensi dell'art. 7 L.R. 52/00 è stata adottata con D.C.C. n. 49 del 30.09.2004. La verifica di compatibilità con la zonizzazione acustica delle scelte urbanistiche della Variante Parziale si riferisce ai criteri contenuti nella Relazione, nella Tavola 1 – territorio comunale scala 1:10.000- e nella Tavola 2 – centro abitato in scala 1:5.000- del “*Piano di Classificazione Acustica*”.

Sul territorio non sono presenti aree con caratteristiche residenziali, anche per la forte commistione esistente con attività commerciali, piccolo artigianato e la presenza di connotazioni agricole. È stato quindi scelto di fare largo uso della classe acustica III, trovando il compromesso tra la protezione dell'abitato e il normale operare delle numerose attività esistenti sul territorio. Le aree produttive sono state tutte inserite in classe IV, come anche l'area riservata ad attività estrattiva, oggi utilizzata come deposito di inerti.

Una menzione particolare merita l'edificio che ospita sia gli uffici ASL sia locali dedicati ad ospitare persone non autosufficienti: tale struttura ricadrebbe per la parte dedicata alla degenza in quelle da classificare in classe I, ma il fatto di essere inserita in una struttura più ampia con destinazione d'uso differente (essenzialmente uffici ed ambulatori) ha fatto propendere per la sua classificazione in classe III.

Sono state introdotte due fasce cuscinetto: una attorno all'area cimiteriale (classe I) di classe II e una attorno all'area adibita a cava nei pressi del confine con Piasco (classe V) di classe IV, per evitare il contatto critico con la classe II delle aree agricole circostanti.

Sono stati verificati gli accostamenti critici tra aree di comuni confinanti ed è emersa la necessità di introdurre due fasce cuscinetto in classe II, nel comune di Venasca, per ovviare al contatto critico prodotto dalle classi I-III in corrispondenza delle aree di confine con Brossasco, ma anche una fascia di classe V per eliminare la criticità tra le due aree industriali confinanti poiché inserite in classi diverse (Brossasco in classe VI e Venasca in classe IV).

La zonizzazione acustica del territorio comunale nel P.R.G. vigente comprende:

- ✓ *Classe I:* attrezzature per istruzione
- ✓ *Classe I – III:* attrezzature d'interesse comunale, sanitario, culturale, sociale, assistenziale
- ✓ *Classe II-III:* aree di interesse storico – ambientale, area di centro urbano, vecchi borghi di interesse storico – ambientale, area soggetta a ristrutturazione urbanistica, aree di nuovo insediamento,
- ✓ *Classe III:* aree per attrezzature religiose, aree per attività collettive di interesse turistico e ricreativo, aree agricole, attrezzature a verde per il gioco e lo sport
- ✓ *Classe III-IV:* aree per attrezzature ed impianti, aree destinate ad allevamenti zootecnici intensivi
- ✓ *Classe IV:* aree per insediamenti produttivi artigianali, area per esclusiva attività artigianale
- ✓ *Classe IV - V:* cave

La presente Variante Parziale non comporta nuove previsioni di aree di tipo insediativo, per cui la verifica di compatibilità configura la piena condivisione e congruità delle scelte urbanistiche rispetto ai criteri informativi contenuti nel Piano di Classificazione Acustica.

Non è stato necessario introdurre accorgimenti progettuali aggiuntivi a quelli già previsti dall'art. 40 delle Norme di Attuazione del P.R.G. vigente che qui si riporta “*Zona R6.1 - In sede di S.U.E. dovrà essere prevista, lungo tutta la proprietà prospiciente le zone produttive P1.2 e P2.1 una schermatura costituita da una alberatura di alto fusto, sempreverde nonchè eventuali altri accorgimenti per garantirne la compatibilità acustica.*”

## 4. Oggetti di Variante Parziale

### Descrizione delle Previsioni Verifiche di compatibilità ambientale

La verifica di compatibilità ambientale prevede per ciascun **oggetto**:

**Scheda** articolata in:

#### ⇒ **Descrizione**

- ✓ **previsione** introdotte dalla Variante
- ✓ **dati quantitativi** in termini di superfici, volume e capacità insediativa
- ✓ **stralci cartografici** relativi al PRG vigente, al PRG in Variante, alla tavola delle “aree sensibili”, Carta di Sintesi Geologica e Classificazione Acustica
- ✓ **documentazione fotografica**, al fine di aiutare a comprendere lo stato di fatto e le trasformazioni introdotte.

#### ⇒ **Verifica di compatibilità ambientale**

- ✓ **verifica coerenze esterne**, per le interazioni l’indifferenza o la non coerenza tra l’oggetto e le aree sensibili precedentemente individuate, sulla base del quadro analitico, confrontando indirizzi, direttive e prescrizioni. Sia *verticale* verso le pianificazioni territoriali e paesistiche regionale, il piano di coordinamento provinciale e i piani di settore; sia *orizzontale*, verso pianificazione di pari livello a scala vasta sul territorio limitrofo.
- ✓ **verifica coerenze interne**, per le modifiche che l’oggetto produce su: struttura di PRG vigente, classificazione geologica e acustica, suolo consumo e trasformazione, paesaggio e patrimonio culturale, componenti ambientali, salute, funzionalità delle reti infrastrutturali ed ecologiche.
  - ✗ **obiettivi** per una valutazione di compatibilità con: sistema insediativo e comparti territoriali e urbani, sistema infrastrutturale, inserimento paesaggistico, anti inquinamento, connessione ecologica atta a ridurre o contrastare la frammentazione ambientale.
  - ✗ **effetti** diretti ed indotti per una valutazione di controllo sulle reali conseguenze degli interventi, in riferimento anche a minimizzazione, mitigazione e compensazione.
  - ✗ **alternative** eventuali possibili alternative fino a considerare l’opzione zero.
  - ✗ **azioni** sia progettuali per disegno urbano, sia normative per prescrizioni di tutela o assetto qualitativo e sia attuative di modalità; controllo sulle reali loro conseguenze dell’intervento.

#### → **Criteri di valutazione.**

- ✓ Risorse idriche. *Adeguamento servizio idrico scarichi acque reflue. Funzionalità idraulica e operazioni manutentive.*
- ✓ Acque meteoriche. *Quantità smaltimento derivante dai deflussi delle aree impermeabilizzate. Vasche di raccolta per decantazione chimico-fisica e tempi di corrivazione.*
- ✓ Risparmio energetico. *Aspetti impiantistici e soluzioni costruttive (impianti solari termici, impianti energia elettrica da fonti rinnovabili).*
- ✓ Rifiuti. *Effetti conseguenti all’incremento della produzione di rifiuti (rifiuti speciali). % di raccolta differenziata pari almeno al 60%. Favorire servizi domiciliarizzati. Localizzazione punti di conferimento. Esigenze delle utenze servite. Adempimenti previsti da vigenti normative.*
- ✓ Aspetti territoriali, paesaggistici ambientali. *Inserimento nel tessuto urbano e correlazione tipologica. Zone di frangia urbana, conseguenze future di altre nuove espansioni su aree agricole. Fasce alberate e siepi. Percorsi ciclo-pedonali.*
- ✓ Caratteristiche del territorio. *Salvaguardia dell’identità fisica e ambientale, storica e culturale, dell’impianto scenico paesaggistico percettivo. Conservazione o ammissibile trasformazione. Qualificazione della fisionomia dei luoghi di intervento e garanzia di un corretto inserimento nel contesto di organizzazione spaziale con il ricorso a soluzioni non standardizzate, ma a tipologie edilizie di qualità architettonica.*
- ✓ Terreni agricoli e forestali. *Inserimento salvaguardia e interferenze con aree a elevata naturalità. Misure mitigative–compensative.*
- ✓ Rete ecologica locale. *Rafforzamento e miglioramento della biodiversità. Estensione delle fasce di salvaguardia, potenziamento di corridoi ecologici, anche dei corsi d’acqua, in connessione alle fasce già previste.*

Con tali premesse la Variante proposta riconferma i contenuti e le finalità del P.R.G. approvato nel 1997 e della successiva Variante Strutturale 2003, senza apportare sostanziali modifiche dei dati quantitativi, rendendosi questi compatibili con l'impostazione generale degli obiettivi posti alla base della programmazione territoriale comunale.

I dati riportati vanno riferiti alla Relazione della Variante 2003, che ha modificato l'impianto normativo del P.R.G. approvato nel 1997. Tabelle di Zona vigenti come modificate dalla Variante Parziale 7.

Nello specifico la stesura della Variante prevede quanto segue.

### LEGENDA PRG

Delimitazione area normativa	<b>R</b> AREE PER INSEDIAMENTI RESIDENZIALI	<b>SP</b> AREE PER SERVIZI PUBBLICI DI LIVELLO COMUNALE	G Aree per impianti e servizi speciali di interesse urbano e/o territoriale
R1 Complessi di interesse storico-artistico-ambientale	Esistenti	In progetto	IDC Aree per distributori di carburante
R2 Nuclei frazionali di interesse storico-ambientale	(Rivestono valore prescrittivo solo le indicazioni topografiche non coperte dal retino di identificazione dell'area normativa).		Aree a verde privato
R4 Aree di recente edificazione a capacità insediativa esaurita o residua	Aree per filtrazione		Viabilità esistente / progetto
R5 Aree di completamento	A1 scuola materna	sistema elementare	Corso d'acqua / Alveo attuale
R6 Aree di nuovo impianto	A2 scuola elementare	scuola media	Elettrodotto ad alta tensione
AR Annuciamenti rurali	A3 scuola media	municipio	Fasce di rispetto da viabilità, elettrodotti, opere di presa acquedotto
TSR Aree per impianti turistico-sportivo-ricreativo	Aree per attrezzature di interesse comune	caserma Carabinieri	Limite di rispetto cimiteriale
<b>P</b> INSEDIAMENTI ED AREE A PREVALENTE DESTINAZIONE PRODUTTIVA	B1 servizi amministrativi	cinema	Vincolo idrogeologico
P1 Aree per insediamenti produttivi esistenti confermati di completamento	B2 servizi tecnologici e funzionali	polo pubblico	Bene di interesse architettonico-ambientale censito ai sensi della legge 35/95
P2 Aree per insediamenti produttivi di nuovo impianto	B3 servizi socio-culturali	deposito	Area soggetta a norma specifica (art. 40 N.d.A.)
E Aree agricole produttive	B4 servizi socio-culturali	attrezzature socio-culturali	Pozzo di captazione acquedotto comunale e fascia di rispetto
PA Aree per impianti produttivi agricoli	B5 servizi sociali ed assistenziali di base	case di riposo	Chiesa, cappella
AIS Aree per impianti speciali	B5 servizi per il culto	chiesa, cappella, casa canonica	Classe I
	Aree per verde, gioco e sport	aree a verde	Classe II
	C1 aree a verde attrezzate e non	impianti sportivi	Classe III indifferenziata
	Aree per parcheggio	aree per parcheggio	CLASSE IIIa
	D servizi	aree per parcheggio	CLASSE IIIb1

### LEGENDA CARTA DI SINTESI GEOLOGICA

CLASSE II - porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 11/03/1988 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intero significativo circostante. Tali interventi non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità.	Esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrenziale con pericolosità molto elevata (Ea).
CLASSE III (indifferenziata) - porzioni di territorio nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio, derivanti questi ultimi dall'urbanizzazione dell'area, sono tali da impedire l'utilizzo qualora ineditato, richiedendo viceversa, la previsione di interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio esistente. Con tale campitura si intende rappresentare una zona complessivamente in Classe IIIa, con locali aree in Classe IIIb ed eventuali aree in Classe II non cartografate o cartografate alla scala utilizzata. Sono ad ulteriori indagini di dettaglio, da sviluppare nell'ambito di varianti future del P.R.G.C., in questa Classe valgono tutte le limitazioni previste per la Classe IIIa.	Esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrenziale con pericolosità elevata (Eb).
CLASSE IIIa - porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici che le rendono idonee a nuovi insediamenti (aree dissestate, in frana, potenzialmente dissestate ed aree alluvionabili da acque di esondazione ad elevata energia calcolate per tempi di ritorno fino a 500 anni). Per le opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili vale quanto già indicato all'art. 31 della L.R. 55/77.	Esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrenziale con pericolosità moderata (Em).
Aree in frana ed aree in cui le condizioni di dissesto sono connesse alla dinamica di versante: FA1R, FA1D: frana di crollo e/o ribaltamento, attiva (in roccia ed in detrito); FO1D: frana di crollo e/o ribaltamento, quiescente (in detrito); FASD: frana di sovraccarico rotazionale, attiva (in detrito); FQSD: frana per colamento lento, quiescente (in detrito); FO1D: frana con movimenti gravitativi composti, quiescente (in detrito).	Ca: conoidi alluvionali attivi o potenzialmente attivi non protetti da opere di difesa e di sistemazione, pericolosità molto elevata.
	Fascia di rispetto dei corsi d'acqua minori (distanza minima di 10 m su entrambe le sponde).
	conoidi alluvionali non recentemente riattivati o stabilizzati naturalmente, pericolosità media o moderata (Classe III indifferenziata o Classe II).
	CLASSE IIIb - porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente. In assenza di tali interventi di riassetto saranno consentite solo trasformazioni che non aumentino il carico antropico quali, a titolo di esempio, interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, risanamento conservativo, ecc. Per le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili varrà quanto previsto all'art. 31 della L.R. 55/77. Nuove opere o nuove costruzioni saranno ammesse solo a seguito dell'attuazione degli interventi di riassetto e dell'avvenuta eliminazione e/o minimizzazione della pericolosità. Gli interventi non dovranno in ogni caso essere in contrasto con le prescrizioni dell'art. 9 delle Norme di Attuazione PAI.
	CLASSE IIIb1, aree in cui a seguito della realizzazione delle opere di difesa sarà possibile la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti.
	CLASSE IIIb2, aree in cui anche a seguito della realizzazione delle opere di riassetto sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico. Da escludersi nuove unità abitative e completamenti.
	CLASSE IIIb3, anche a seguito della realizzazione di opere di sistemazione indispensabili per la difesa dell'esistente, non sarà possibile alcun incremento del carico antropico.

	CLASSE IIIb4
	CLASSE IIIb3
	CLASSE IIIb1
	CLASSE IIIa
	CLASSE III
	CLASSE II
	CLASSE I

### LEGENDA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Classe acustica	Limiti di immissione [dB (A)]	
	Periodo diurno	Periodo notturno
I	50	40
II	55	45
III	60	50
IV	65	55
V	70	60
VI	70	70

## OGGETTO N. 1

**SITUAZIONE**            **PRG:**                    **R 6.1\***  
**VARIANTE:**            **R 6.1a\* - R 6.1b\***

**Località:**                **Concentrico**  
**Tavola:**                 **n. 2p Scala 1:2.000**

Descrizione:

- **Previsioni di Variante**

Suddivisione di un'area di nuovo impianto residenziale in due aree autonome di intervento puntualmente individuate senza aumenti di superficie territoriale, volumetrie e della capacità insediativa. Ridistribuzione delle aree a servizi previste, individuate solo in parte graficamente per l'ambito R6.1b. Spostamento della viabilità in progetto all'interno dell'area R6.1 e conseguente riduzione della superficie fondiaria complessiva. Individuazione sul Piano di sede stradale ad oggi esistente.

- **Dati Quantitativi**

**R6.1a + R6.1b.** Superficie terr.: mq. 10.690. Volume: mc. 9.621. Cap. ins: ab. 96 INVARIATI

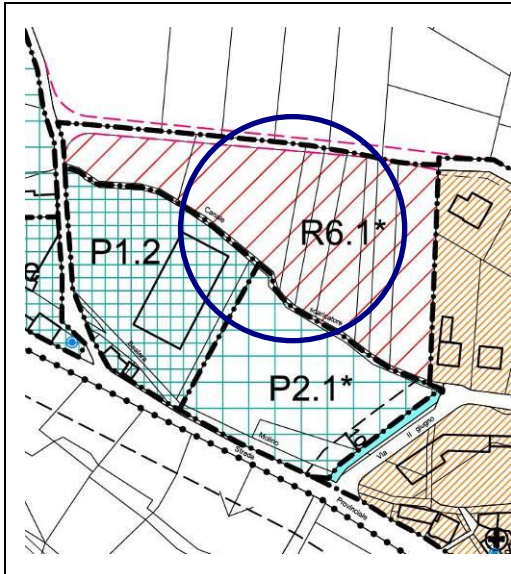
**R6.1a** Superficie terr.: mq. 7.240. Volume: mc. 6.516. Sf: mq. 5.120. Cap. ins: ab. 65

**R6.1b** Superficie terr.: mq. 3.450. Volume: mc. 3.168. Sf: mq. 3.035. Cap. ins: ab. 31

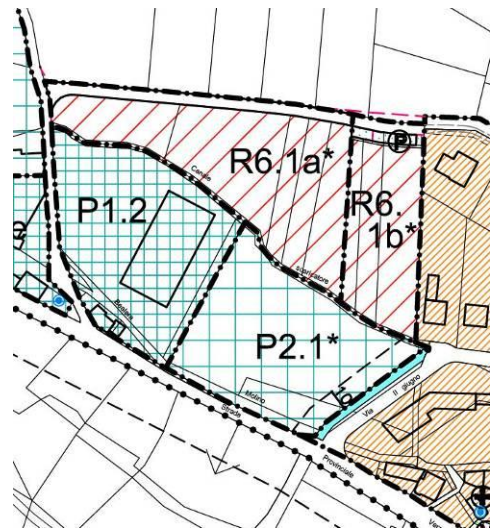
- **Obiettivi** *compatibilità con: sistema insediativo, sistema infrastrutturale, inserimento paesaggistico, anti inquinamento, connessione ecologica atta a ridurre o contrastare la frammentazione ambientale.*

Area residenziale di nuovo impianto già individuata nel P.R.G. e poi riconfermata nella Variante strutturale 2003 per consentire l'espansione della parte occidentale dell'abitato in aderenza e prosecuzione delle aree residenziali esistenti. La zona R6.1 rappresenta l'area residenziale maggiormente estesa di tutto il comune di Venasca. Tuttavia, benché l'area sia pianeggiante, idonea all'edificazione in quanto in Classe di idoneità geologica II e in un'ottima localizzazione, la sua previsione iniziale con uno sviluppo unitario risulta ad oggi difficilmente percorribile, date le condizioni del mercato e l'esigua richiesta di nuovi alloggi. L'attuazione per parti, sulla base di istanza con intento ad edificare dichiarato da soggetti privati, pare una strada facilmente sostenibile in tempi brevi ed utile per l'avvio di un completamento in tempi successivi. La zona è dotata di accesso veicolare ed è servita dalle reti di sottoservizi (acquedotto, fognatura e energia elettrica) che saranno proseguite nel nuovo tratto individuato. L'area si trova in adiacenza ad un'area produttiva esistente a tutt'oggi ancora libera, pertanto si conferma la norma che prevede la realizzazione di una schermatura con alberatura di alto fusto ai fini della compatibilità acustica. L'intervento può essere attuato da un'unica proprietà tramite Permesso di Costruire Convenzionato al fine di realizzare il primo tratto di strada individuato dal Piano e una parte di area a servizi per parcheggi pubblici e percorso pedonale. Si mantiene l'individuazione di un tratto di strada esterno all'area R6.1b in modo da non pregiudicare la necessità di un eventuale allargamento della strada comunale esistente che dà accesso all'area residenziale R4. La strada esistente (tratteggiata in grigio sulla variante al P.R.G.) dà accesso al tratto la cui sezione viene riportata a mt. 5,50 in R6.1b\*.

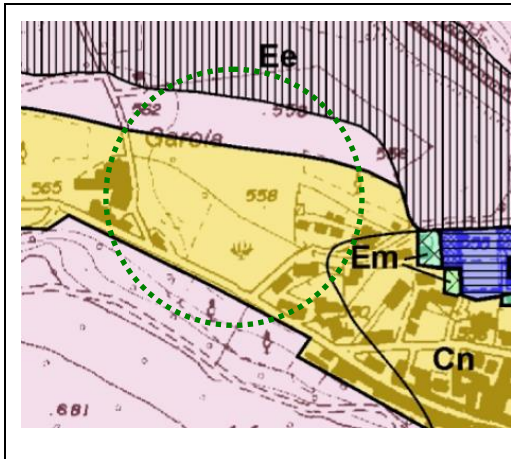
## SITUAZIONE ATTUALE P.R.G.



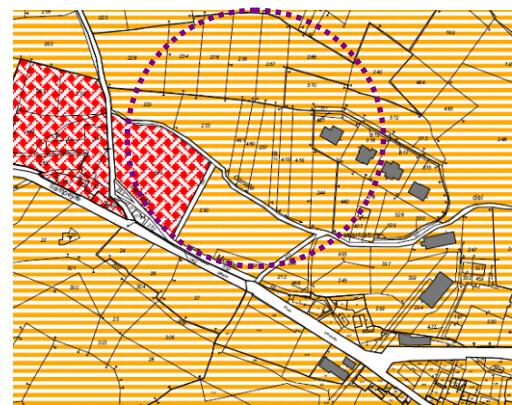
## VARIANTE PARZIALE 8/18



## CARTA DI SINTESI E GEOLOGICA



## CLASSIFICAZIONE ACUSTICA



## DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Immagini dell'area oggetto di Variante

### Verifica di compatibilità ambientale

- **Coerenza Esterna** interazioni, indifferenza o la non coerenza con le aree sensibili precedentemente individuate, sulla base del quadro analitico, confrontando indirizzi, direttive e prescrizioni.

L'area è identificata come *area di montagna, area insediativa, aree prevalentemente residenziali*, grado 3 artificializzazione alta dalle tavole del PTP e del PPR.

Non si riscontrano quindi interazioni a livello sovracomunale con particolari prescrizioni in quanto l'area oggetto di richiesta è in linea con la pianificazione provinciale e regionale.

Non si riscontrano interazioni con la Pianificazione dei comuni limitrofi poiché l'area in oggetto non confina con altri paesi. La situazione urbanistica, sia riconosciuta dai piani territoriali, sia da quello comunale, appare in linea e in coerenza.

- **Sovrapposizione Aree Sensibili e Uso del Suolo**

Non sono presenti vincoli di aree sensibili sull'area.

La modifica dell'intervento non comporta ulteriore consumo di suolo agricolo poiché trattasi di situazione già prevista dal PRG vigente.

Sono presenti con possibilità di prosecuzione le urbanizzazioni primarie.

- **Coerenza Interna** interazioni, indifferenza o la non coerenza su: *struttura PRG vigente, classificazione geologica e acustica, consumo e trasformazione suolo, paesaggio e patrimonio culturale, componenti ambientali, funzionalità delle reti infrastrutturali ed ecologiche*

La modifica è coerente con l'impostazione strutturale del PRG in quanto si mantiene la situazione approvata, sia per le dimensioni di superfici che di volumetria e di capacità insediativa, specificando ulteriormente la viabilità di accesso prevista.

Non cambia quindi la destinazione d'uso residenziale e si conserva il medesimo indice: la suddivisione dell'area in due aree autonome permette la più veloce attuazione.

Le aree rientrano nella classe geologica II e nella classe acustica 3.

La classe geologica indica la sussistenza di condizioni di moderata pericolosità geomorfologica che possono essere superate agevolmente con l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, esplicitati a livello di norme di attuazione e realizzabili a livello di progetto esecutivo e all'interno del singolo lotto. Per quanto riguarda la parte acustica, non essendoci una modifica di destinazione d'uso dell'area, essa risulta compatibile con la previsione dell'attuale Piano.

- **Alternative eventuali possibili alternative fino a considerare l'opzione zero**

L'opzione di mantenere l'attuale unitarietà dell'area non risulta perseguibile dal momento che non vi è concomitanza di periodi di intervento per le varie parti interessate. Viceversa una parte di essa, sulla base di istanza con intento ad edificare dichiarato, ha quindi necessità di intervento, sostenibile in tempi brevi ed utile per l'avvio di un completamento in tempi successivi.

Nel caso specifico non pare opportuno valutare altre alternative di localizzazione, in zone libere e non adiacenti ad altre edificate, in quanto è opportuno e conveniente confermare la previsione di Piano Regolatore (zona quindi già verificata ed approvata).

L'opzione zero, quella del non costruire, non può essere presa in considerazione poiché l'intervento consegue ad una opportunità di attuazione di una previsione di PRG.

- **Impatti significativi** principali, secondari, cumulativi, sinergici, breve- medio- lungo termine, reversibili, irreversibili. (+) positivi (-) negativi (=) irrilevanti o indifferenti

Gli impatti derivanti dall'intervento possono essere:

- principale (=) utilizzo di suolo già previsto dal PRG come residenziale
- secondari (=) previsione in linea con il PRGC;
- cumulativi e sinergici (=) con quelli dell'intera area in cui si inserisce e della zona;
- breve termine (=) immediatamente attuabile;
- irreversibili (-) utilizzo di suolo non ancora edificato

- **Effetti e Potenziali Ricadute sulle Componenti Ambientali** (+) positivi (-) negativi (=) irrilevanti o indifferenti

consumo di suolo	(=) già prevista edificazione dall'attuale PRG
trasformazioni contesto ambientale	(=) non compromissione di nuovo suolo non urbanizzato
destinazione d'uso	(=) area già prevista dal PRG
riqualificazione insediativa	(=) aree compresa tra zona residenziale e zona produttiva
perdita di permeabilità	(-) perdita di permeabilità, ammessa edificazione
salute delle persone	(=) intervento irrilevante rispetto alle previsioni di Piano
integrazione funzionale accessibilità	(=) accessi esistenti, da potenziare
servizi reti ed impianti	(=) reti esistenti di cui si prevede la continuazione nelle aree
inquinamento	(=) legati soprattutto alle fasi di cantiere
biodiversità	(=) area ai margini di una zona residenziale e una produttiva in cui la biodiversità appare quindi molto limitata
specificità	contesto già previsto come residenziale. Scelta di riconfermare l'area, suddividendola in due.

- **Azioni – Misure di Minimizzazione, Mitigazione e Compensazione** disegno urbano, tipologia, normativa, modalità SUE Convenzione. Descrizione delle misure previste

Trattandosi di nuova edificazione in un contesto attualmente libero, sarà necessario ridurre le superfici impermeabili, utilizzando, specie nei cortili, pavimentazioni permeabili.

Le specie arboree ed arbustive dovranno essere il più possibile autoctone e dovranno cercare di mitigare le nuove costruzioni.

Le nuove costruzioni dovranno seguire la normativa in campo energetico: si auspica comunque l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e il recupero delle acque meteoriche.

Art. 18 – R5-R6 - Aree di completamento e di nuovo impianto

Invariate

Art. 40 – Norme speciali attinenti a singole aree

Invariate

Modifica tabella dati quantitativi zona R6.1\*

## Caratteristiche della Variante

Tabella superfici in Variante. Confermata e invariata rispetto alla VP7/13

Area mq.	P.R.G. e varianti	Variante Parziale VP 8/18								Totale	PRG +VP8
<b>R1</b>	39.681									0	39.681
<b>R4</b>	397.264									0	397.264
<b>R5</b>	22.900									0	22.900
Var.Ind.											
<b>R6</b>	53.762									0	53.762
<b>SP</b>	79.930	0	0	0	0	0	0	0	0	0	79.930
<b>P1</b>	95.273									0	95.273
<b>P2</b>	135.664									0	135.664
Var.Ind.										0	0
										0	0
<b>P</b>	230.937	0	0	0	0	0	0	0	0	0	230.937
<b>TSR</b>	100.000									0	100.000
										0	0
<b>T</b>	100.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	100.000
<b>E</b>											
<b>Verde priv.</b>											
<b>Viabilità</b>											
Totale										0	
<b>C.I.R.</b>	2.227									0	2.227
Volume										0	

## 5. Relazione di Sintesi

### 5.1 – Valutazione di assoggettabilità della Variante Parziale

Confrontando le schede di verifica di compatibilità ambientale è possibile definire una relazione di sintesi, come riferimento per la consultazione, la pubblicizzazione e la conseguente valutazione di assoggettabilità o meno al processo VAS.

Gli interventi previsti dalla Variante Parziale rispettano in particolare le condizioni di:

- ✓ **Non previsione di interventi soggetti a procedura di VIA.**  
Non sono previsti in Variante interventi soggetti a Valutazione di Impatto Ambientale.
- ✓ **Non previsione di realizzazione di nuovi volumi o di nuove superfici utili lorde.**  
Suddivisione di area residenziale già prevista dal PRG vigente, senza produrre modifiche rispetto al consumo di suolo già in previsione. Area contigua ad una zona produttiva e una residenziale già esistenti e costruite.
- ✓ **Non riduzione della tutela relativa ai beni paesistici prevista dallo strumento urbanistico o delle misure di protezione ambientale derivanti da disposizioni normative.**  
L'attuazione degli interventi in Variante, in quanto relativo a suddivisione di un'area residenziale già individuata dal PRG vigente, non può produrre:
  - effetti significativi o sensibili al sistema delle tutele ambientali previste dallo strumento urbanistico vigente
  - modifiche comportanti variazioni ad ambiti sottoposti a misure di salvaguardia e protezione ambientale derivanti da specifici disposti normativi
  - coinvolgimento di aree vincolate ai sensi degli art. 136, 142 e 157 del D.Lgs. 42/2004
  - ragionevoli alternative nell'ambito localizzativo entro il perimetro dell'abitato.Non sono presenti sul territorio comunale: aree protette, siti di importanza comunitaria, zone di protezione speciale, aree soggette ad interferenze con attività produttive con presenza di sostanze pericolose, aree con presenza naturale di amianto, aree vulnerabili.
- ✓ **Non incidenza sulla tutela esercitata ai sensi dell'art. 24.**  
Non si prevedono interventi nel centro storico né su edifici vincolati ai sensi dell'art. 24 LR56/77 smi.
- ✓ **Non variazioni al sistema delle tutele ambientali previste dallo strumento urbanistico vigente.**  
L'intervento previsto in Variante, per la loro stessa dimensione e per il rispetto delle norme di assetto qualitativo in vigore, non può produrre conseguenze di modifica dell'assetto territoriale comunale.
- ✓ **Variazioni per edifici e ambiti territoriali sottoposti a vincolo idrogeologico – RD 3267/1923**  
L'intervento non ricade nella zona comunale sottoposta a vincolo idrogeologico.
- ✓ **Variazioni al sistema infrastrutturale e viabile**  
Non si prevedono modifiche al sistema viabile comunale, se non alcune limitate ridefinizioni all'interno dell'area.
- ✓ **Per la interdisciplinarietà tra la zonizzazione acustica e la destinazione urbanistica**  
Non sono previsti oggetti che prevedono trasformazioni di salti di classi incompatibili.
- ✓ **Variazioni di Normativa**  
Non si modifica la normativa, ma si aggiorna la tabella dell'area con la suddivisione in due aree. Non si variano le superfici complessive, né la capacità insediativa.

## **Prescrizioni a carattere generale - Misure di mitigazione e compensazione**

Oltre alle azioni riportate nelle N.d.A. di PRG e nella presente Relazione di Sintesi, nelle successive fasi attuative della Variante devono essere verificate le seguenti indicazioni normative.

### **ARIA**

Il contenimento dei consumi energetici e il favorire le fonti rinnovabili contribuisce anche a limitare le emissioni nell'aria e migliorarne quindi la qualità.

La scelta di specie arboree e arbustive autoctone, sia per i nuovi interventi che per i progetti urbani, ma anche come previsto dalle N.d.A., favorisce la minimizzazione degli impatti, aumentando il controllo delle emissioni inquinanti.

### **ACQUA**

Per cercare di ottenere il massimo risparmio idrico (art. 146 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e smi), è necessario razionalizzare i consumi di acqua idropotabile; per le trasformazioni di nuovo impianto occorre realizzare dei sistemi di collettamento differenziati per le acque piovane e le acque reflue. Si suggerisce quindi, in aggiunta al riutilizzo delle acque meteoriche, l'utilizzo di acque prelevate al di fuori del pubblico servizio di acquedotto, per tutti gli usi compatibili.

### **SUOLO**

Dovranno essere individuate ed inserite tutte le soluzioni, anche edilizie, finalizzate a limitare al minimo gli impatti che possono determinare processi di degrado del suolo: erosione, contaminazione, perdita di fertilità, impermeabilizzazione, compattazione, diminuzione della biodiversità e diminuzione della materia organica.

Dovrà essere ridotta l'impermeabilizzazione delle superfici scolanti e garantita la massima permeabilità superficiale possibile, compatibilmente con le caratteristiche di vulnerabilità degli acquiferi presenti ed in relazione alle attività svolte, adottando all'interno delle aree private pavimentazioni permeabili, particolarmente indicate nei cortili, marciapiedi, parcheggi, prevedendo l'uso di manto bituminoso solo nei luoghi di maggior frequenza di passaggio (nei parcheggi per mezzi leggeri sistemi drenanti che permettono un inerbimento parziale, mentre nei parcheggi per mezzi pesanti o dove si svolgono operazioni di carico e scarico, superfici impermeabili).

Nel caso di nuovo edificato, occorre ripristinare il suolo perso, andando a creare dei nuovi valori ambientali naturali e paesaggistici (ad esempio anche reperendo aree distanti rispetto a quelle di intervento, ma che riescano ad aumentare il bilancio ecologico del comune, con inserimento di siepi, prati, boschi, ecc.).

### **RIFIUTI**

Non essendoci aumento di carico antropico, non emergono particolari criticità per il tema dei rifiuti.

Il comune di Venasca utilizza un sistema di raccolta differenziata porta a porta, pertanto non risultano necessarie misure per mitigare e nascondere i cassonetti dei rifiuti; nel caso in cui si rendessero però necessarie delle isole ecologiche, sarà cura la sistemazione in spazi appositi e mascherati. Nel caso di strumenti di pianificazione urbanistica di competenza, l'Amministrazione Comunale dovrà prevedere la localizzazione delle infrastrutture e dei punti di conferimento necessari alla raccolta differenziata delle varie frazioni da cui sono composti i rifiuti urbani.

I rifiuti prodotti dall'attività di costruzione ed eventuale demolizione dovranno essere gestiti come previsto dalla parte quarta del D.Lgs. 152/2006 e smi. Per quanto riguarda le terre e le rocce da scavo si ricorda che si dovrà fare riferimento all'art. 41 bis della legge n. 98 del 9/8/2013 in vigore dal 21/8/2013.

### **NATURA E BIODIVERSITA'**

Sono riconosciuti come beni paesaggistici vincolati e quindi inseriti come parte del patrimonio paesistico ambientale locale le aree boscate, il torrente Varaita, il rio Raffano (o Raffana), il combale/rio Bruido di Venasca, il torrente/bedale d'Isasca.

È necessario prevedere delle azioni di compensazione ecologica volte all'implementazione della rete ecologica locale e delle adeguate fasce tampone e filtro vegetazionali a corredo del perimetro delle nuove aree in previsione.

#### Aree verdi, specie autoctone

Per le aree verdi individuate, si richiede di prediligere la scelta di specie autoctone erbacee, arbustive ed arboree a chioma ampia e crescita veloce escludendo specie esotiche o di esclusivo valore ornamentale, al fine di favorire il più possibile la presenza temporanea e/o permanente di entomofauna ed avifauna in un più generale contesto di rispetto e tutela della biodiversità, ovvero offrendo a tali faune sufficienti condizioni per il soddisfacimento delle loro esigenze trofiche e spaziali. La dimensione della chioma e la struttura dell'apparato radicale dovranno essere adeguate al contesto in cui andranno inserite.

La creazione di barriere verdi risulta opportuna a limitare l'impatto acustico e quello sull'ambiente atmosferico, creando un filtro antirumore e antinquinamento.

Si consigliano interventi di miglioramento delle superfici boscate esistenti, di messa a dimora di filari, di mantenimento del paesaggio esistente. È inoltre necessario il ripristino delle aree degradate e la rinaturalizzazione di quelle dismesse.

### **ENERGIA**

Negli interventi edilizi di nuova costruzione si dovranno prevedere accorgimenti e misure finalizzati alla minimizzazione dei consumi di energia ed all'uso di fonti energetiche rinnovabili.

I provvedimenti attuativi della L n. 13/2007 (Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia) sono riportati nella DGR del 4.8.2009, relativi fra l'altro:

- alla certificazione energetica degli edifici;
- all'installazione di impianti solari termici, impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e serre solari, sia in edifici di nuova costruzione, sia in edifici esistenti in caso di loro ristrutturazione o inserimento dell'impianto termico;
- tutti gli impianti di riscaldamento e di raffreddamento degli edifici che verranno realizzati nelle zone di Variante, dovranno garantire almeno i livelli di prestazione minimi stabiliti dal D.Lgs. 192/2005, come modificato dal D.Lgs. 311/2006, dalla LR n. 13/2007 e smi e dalla DCR 98-1247/2007.

Dovrà essere prevista una limitazione della dispersione di flusso luminoso mediante l'utilizzo di lampade per l'illuminazione pubblica ad alta efficienza, la regolamentazione degli orari di accensione dell'illuminazione decorativa, l'applicazione di regolatori di flusso luminoso.

## **PAESAGGIO**

Anche se non si prevedono interventi specifici su beni culturali e beni vincolati con questa Variante, essi costituiscono un sistema di base e strutturante del paesaggio culturale locale.

Le specificazioni relative alla tutela e al decoro urbano, ai materiali da utilizzare e alle tipologie costruttive sono riportati nelle Norme di Attuazione.

Dovrà essere garantita una buona integrazione degli interventi con gli elementi del contesto paesaggistico in cui si collocano e sarà necessario mitigare gli impatti visivi sul paesaggio realizzando fasce tampone (fasce di mitigazione paesaggistica). Devono essere recepite le Linee Guida adottate con DGR n. 30-13616/2010 *“Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale”* e gli *“Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale”*, quali strumenti di indirizzo per la pianificazione e la progettazione degli interventi di trasformazione del territorio.

L'altezza dei nuovi fabbricati deve essere contenuta per non creare alterazioni paesaggistiche e si dovranno scegliere delle soluzioni costruttive coerenti con la zona esistente.

## **SALUTE UMANA**

Non essendo evidenti criticità per la salute umana, si ritengono trascurabili delle misure di mitigazione e compensazione specifiche.

## 6. Verifica consumo di suolo – Riferimento 3% PTR

Il consumo di suolo urbanizzato CSU per il comune di Venasca, secondo i dati di:

Regione Piemonte = ha. 2.039,00 3,52% della superficie territoriale

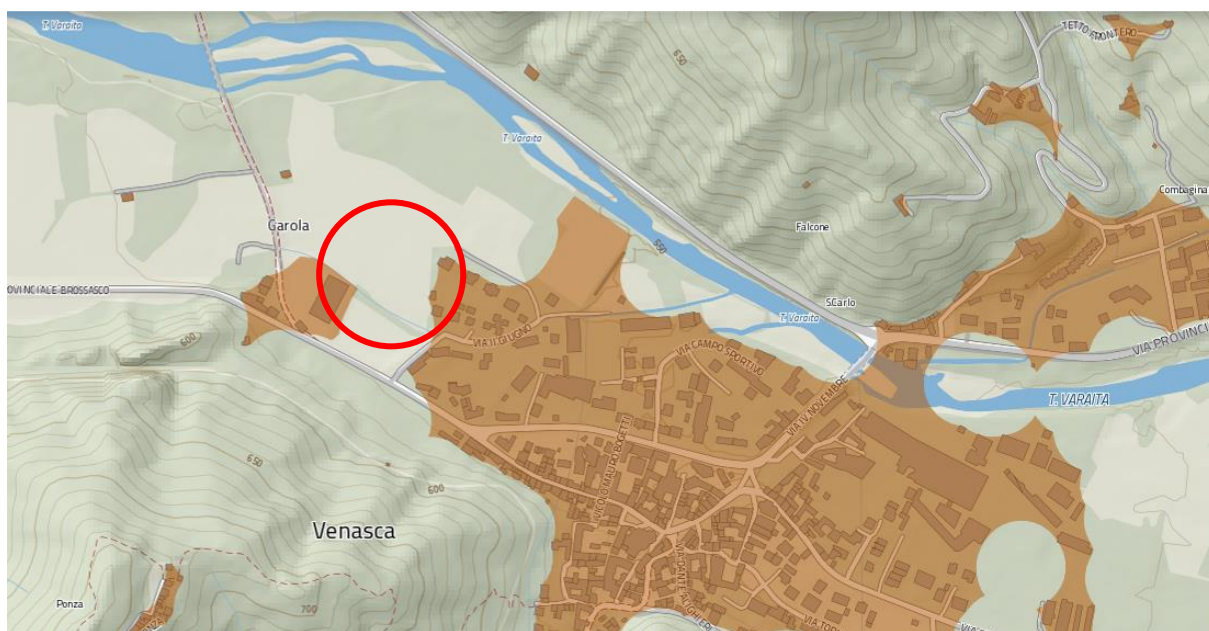
La Variante non prevede incremento di consumo di suolo rispetto al PRG vigente, bensì una modifica relativa ad area già individuata ed approvata (suddivisione in due parti con mantenimento delle superfici, degli indici, del volume e della capacità insediativa). Però tale area risulta al di fuori della superficie rilevata dalla carta regionale, pertanto deve essere considerata come consumo di suolo.

Il valore che si ottiene quindi di consumo di suolo è un aumento dello 0,05%, dato al di sotto della soglia del 3% prevista dall'art. 31 del PTR (la verifica è solamente relativa alla presente Variante Parziale).

Si allega ora uno stralcio della cartografia del consumo di suolo riferito al 2013 (presente sul sito del geoportale Piemonte) relativo al comune di Venasca.

Definizioni:

- ✓ Superficie urbanizzata da art. 31 PTR
- ✓ Incremento di consumo di suolo ad uso insediativo < 3% superficie urbanizzata esistente (quinquennio)
- ✓ Consumo di suolo urbanizzato (CSU) derivato dal Fasciolo “Monitoraggio del Consumo di Suolo in Piemonte 2015”



Stralcio Tavola Consumo di Suolo 2013- Geoportale Piemonte

In rosso l'individuazione dell'area oggetto di Variante